

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PER IL COMUNE DI PADERNO PONCHIELLI



**Comune
di
PADERNO PONCHIELLI**

Indice

PREMESSA	5
MODALITA' DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	6
ACCURATEZZA DEI DATI E SUCCESSIVO COMPLETAMENTO DELLE INFORMAZIONI RIPORTATE.....	7
Capitolo 1. INTRODUZIONE	8
1.1. OBIETTIVI DEL PIANO	8
1.2. RIFERIMENTI NORMATIVI	8
1.2.1. Legislazione nazionale	8
1.2.2. Legislazione regionale.....	12
1.2.3. Quadro normativo di riferimento	14
1.2.4. Organismi di Protezione Civile	18
Capitolo 2. ANALISI DEL TERRITORIO	21
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	21
2.2. CLIMATOLOGIA	22
2.3. DATI GENERALI DEL COMUNE.....	24
2.4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	27
2.4.1. GENESI DEL TERRITORIO	27
2.4.2. SISMOLOGIA.....	27
2.5. RETICOLO IDROGRAFICO	30
2.5.1. IDROLOGIA – FASCE PAI	30
2.6. VIABILITÀ PRINCIPALE E ALTERNATIVA	30
2.7. ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI	31
2.7.1. Premessa.....	31
2.7.2. RISCHI NATURALI.....	32
2.7.2.1. RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO	32
2.7.2.2. RISCHIO SISMICO	32
2.7.3. RISCHI TECNOLOGICI.....	35
2.7.3.1. RILASCIO DI RADIOATTIVITÀ	35
2.7.3.2. INQUINAMENTO AMBIENTALE.....	35
2.7.3.3. Nubifragi e nevicate di carattere eccezionale	36
2.7.3.4. INCENDI.....	36
2.7.3.5. BLACK-OUT.....	37
2.7.3.6. INCIDENTI STRADALI	37
2.7.3.7. INCIDENTI FERROVIARI E AEREI.....	39
2.7.3.8. TRANSITI DI SOSTANZE PERICOLOSE	40
2.7.3.9. RISCHIO INDUSTRIALE.....	41
2.7.4. D.G.R. 22 dicembre 2008 n. 8/8753	42
2.8. DATI SERVIZI E INFRASTRUTTURE	46
IDENTIFICATIVO	46
2.8.1. DATI GENERALI ATTIVITA' ED EDIFICI A RISCHIO	47
2.9. INFRASTRUTTURE ESPOSTE AI RISCHI	47

2.9.1.	EDIFICI STRATEGICI	47
2.9.2.	EDIFICI VULNERABILI.....	47
2.10.	RISORSE UMANE E STRUMENTALI	48
2.10.1.	DOTAZIONI COMUNALI.....	48
	RISORSE UMANE	48
	SCHEDA DOTAZIONE ATTREZZATURE COMUNALI	49
2.10.2.	VOLONTARIATO.....	50
	SCHEDA GRUPPO DI VOLONTARIATO	51
2.10.3.	DITTE DI “SOMMA URGENZA”	52
2.11.	AREE E EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA	53
2.11.1.	AREE DI EMERGENZA	53
	Aree di attesa - AA	54
	Aree di ricovero - AR	58
	Aree di ricovero mezzi - AM	61
	Aree di ammassamento	62
2.11.2.	AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO.....	63
2.11.3.	STRUTTURE DI ACCOGLIENZA.....	65
2.11.4.	CANCELLI	66
Capitolo 3.	GESTIONE DELL’EMERGENZA	67
3.1.	RUOLI E PROCEDURE	67
3.1.1.	ALBERO DECISIONALE	67
3.1.2.	STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO.....	68
	Organismi sovracomunali	69
	Organismi comunali operativi in emergenza	70
	La struttura comunale di protezione civile UNITA’ DI CRISI LOCALE (UCL) e REFENTE OPERATIVO COMUNALE (ROC)	71
	SCHEDA UCL (UNITA’ DI CRISI LOCALE)	73
3.1.3.	IL METODO AUGUSTUS E LE FUNZIONI DI SUPPORTO	75
	SCHEDA COC (CENTRO OPERATIVO COMUNALE)	76
3.1.4.	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO “DIRETTIVA TEMPORALI”	77
3.1.5.	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO IN CASO DI PRECIPITAZIONI NEVOSE “PIANO NEVE”	77
3.1.6.	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO IN CASO RISCHIO PANDEMICO	80
3.1.7.	PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO IN CASO RISCHIO SANITARIO PUNTUALE - ELENCOO DAE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE	80
3.1.8.	SCHEMI PROCEDURE D’INTERVENTO.....	80
	RISCHIO IDROGEOLOGICO – Fase di preallarme	81
	RISCHIO IDROGEOLOGICO – Fase di allarme.....	82
	RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO – Fase di allarme.....	86
	TRANSITI SOSTANZE PERICOLOSE – Fase di emergenza	89
	PROCEDURE DI EMERGENZA	93
	ATTIVITÀ DELL’UNITÀ DI CRISI LOCALE	95
	MATRICE ATTIVITÀ - RESPONSABILITÀ.....	97
3.1.9.	MODULISTICA SPECIFICA.....	99
	MOD. A - MODULO STANDARD DI SEGNALEZIONE DI EVENTO CALAMITOSO.....	100
	MOD. B – TRACCIA COMUNICATO STAMPA	101

MOD: C - FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE	102
MOD: D - MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI	103
MOD. D1 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI – BENI IMMOBILI PUBBLICI	104
MOD. D2 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI – SETTORE INDUSTRIA/COMMERCIO/ARTIGIANATO	105
MOD: D3 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI – SETTORE AGRICOLTURA	106
MOD: D4 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI – BENI IMMOBILI PRIVATI	107
3.1.10. SISTEMA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	108
3.1.11. RUBRICA OPERATIVA	109
Capitolo 4. CARTOGRAFIA	115
4.1. DESCRIZIONE CARTE	115
4.1.1. Carte dell’analisi territoriale	115
4.1.2. Carte degli scenari di rischio.....	115
Glossario.....	116

PREMESSA

Il presente Piano di Emergenza Comunale è stato redatto su incarico conferito dal Comune di Paderno Ponchielli con determinazione n.4/2021.

Il comune di Paderno Ponchielli può contare esclusivamente sul personale, su mezzi e su attrezzature propri dell'ente.

Inoltre il Comune di Paderno Ponchielli si può avvalere dell'Associazione di Volontariato IL NIBBIO Onlus iscritto al Registro generale Regionale Lombardia e al Dipartimento di Protezione Civile Nazionale con sede a Spinadesco

MODALITA' DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di Emergenza Comunale deve essere concepito come uno strumento dinamico e operativo a tutti gli effetti e, come tale, necessita di verifiche e aggiornamenti periodici. L'aggiornamento periodico è necessario per poter gestire con efficacia e immediatezza le situazioni di emergenza che sono modificate dai cambiamenti territoriali, sociali e organizzativi.

Lo schema di aggiornamento del Piano è organizzato come segue:

- ⇒ redazione delle procedure standard: coincide con la redazione iniziale del Piano, culminando con l'elaborazione di una matrice attività/responsabilità dove è individuato "chi fa che cosa", ovvero è indicato, per ciascuna attività dell'intervento (dalla fase di preallarme all'emergenza):
 - chi è il Responsabile dell'attività(R);
 - chi deve fornire il Supporto tecnico (S);
 - che deve essere informato (I);
- ⇒ addestramento: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal Piano, perché queste risultino pronte ad applicare quando previsto;
- ⇒ applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene realmente messo alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera.

Per essere efficace, il Piano di Emergenza, deve essere obbligatoriamente e periodicamente aggiornato ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi (risorse disponibili, Enti coinvolti, ecc.).

ACCURATEZZA DEI DATI E SUCCESSIVO COMPLETAMENTO DELLE INFORMAZIONI RIPORTATE

Il livello di accuratezza dei dati riportati e delle informazioni contenute in questa versione del Piano definisce lo stato di approfondimento ottenibile attualmente.

Sarà cura dell'Amministrazione comunale completare una dopo l'altra, in tempi brevi, le carenze di dati attualmente esistenti, e analogamente di procedere alle nomine e alla sottoscrizione degli accordi richiesti.

L'attività dell'Amministrazione comunale non si esaurisce pertanto con la stesura e con l'approvazione del Piano, ma prosegue, oltre che con lo schema di aggiornamento sopra riportate, anche attraverso:

- ⇒ Nomina del Referente Operativo Comunale, individuazione dei componenti dell'Unità di Crisi Locale e loro reperibilità, anche ai fini della gestione degli scenari di rischio(vigilanza su eventuali situazioni a rischio,allertamento della popolazione, procedure di evacuazione, primissima assistenza alla popolazione,attivazione delle aree di emergenza,ecc., come previsto nella Parte di Gestione dell'Emergenza);
- ⇒ Nomina dei responsabili delle Funzioni di supporto previste dal Metodo Augustus e loro reperibilità (Parte:Gestione dell'Emergenza);
- ⇒ Predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale(Parte: Gestione dell'Emergenza);
- ⇒ Organizzazione di un servizio di ricezione, gestione e lettura H24 dei comunicati e degli avvisi diramati dall'Autorità competente, anche mediante servizio di avviso immediato con sms (Parte: Gestione dell'Emergenza);
- ⇒ Informazione alla popolazione sull'esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza (Parte:Gestione dell'Emergenza);
- ⇒ Organizzazione di un sistema di allerta della popolazione in caso di emergenza anche mediante l'acquisto e la pronta disponibilità di megafoni e di altoparlanti da montare su supporti appositamente già predisposti delle autovetture di proprietà comunale (Parte: Gestione dell'Emergenza);
- ⇒ Individuazione e attrezzatura di luoghi idonei per lo stoccaggio di mezzi e materiali (Parte: Analisi del Territorio);
- ⇒ Convenzioni con ditte di "somma urgenza" per la fornitura di mezzi, attrezzature, materiali e attrezzi (Parte:Analisi del Territorio).

Capitolo 1. INTRODUZIONE

1.1. OBIETTIVI DEL PIANO

La legge n°225 del 24 febbraio 1992 ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, con l'importante compito di *“tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo dei danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi”*.

Tale legge (con le modifiche apportate dalla legge 401/2001) disciplina la protezione civile come sistema coordinato di competenze, al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri Enti locali, gli Enti pubblici, la Comunità Scientifica, il volontariato, gli ordini e i collegi professionali e ogni altra istituzione, anche privata.

Negli ultimi anni la pianificazione di emergenza ha visto un radicale mutamento dei criteri di riferimento, puntando sempre più l'attenzione verso un'analisi degli scenari di rischio e delle procedure ad essi collegate.

La “Direttiva Regionale per la Pianificazione degli Enti locali”, la cui revisione è stata approvata con la D.G.R. 12200 del 21/02/03, e il Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile (Legge regionale n. 16 del 22/05/04), hanno come principale obiettivo quello di modificare la gestione dell'emergenza, spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso, al fine di fornire indicazioni metodologiche e un'architettura generale di riferimento che aiutino gli Enti locali nel processo di redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici.

Lo scopo principale della stesura di un *Piano di Emergenza Comunale*, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione.

Conseguentemente è fondamentale l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

1.2. RIFERIMENTI NORMATIVI

1.2.1. Legislazione nazionale

La normativa di riferimento in materia di Protezione Civile fa riferimento alla **legge 24/2/1992 n°225**, “Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile”, con le modifiche apportate dalla legge 401/2001.

La Legge 225/92 prevede, per la prima volta, la nascita di un servizio della protezione civile, atto a tutelare l'integrità della vita, le attività e gli insediamenti antropici e l'ambiente dal pericolo o dai danni derivanti da calamità naturali od altre catastrofi.

Il Servizio Nazionale e le sue attività sono promosse e coordinate dal Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, con particolare riferimento alle azioni delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra organizzazione pubblica o privata presenti nella nazione italiana.

L'art.3 della L.225/92 estende il concetto di protezione civile anche alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio: la previsione consiste nelle attività dirette allo

studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi; la prevenzione consiste nelle attività atte a ridurre al minimo il verificarsi degli eventi calamitosi.

Attività di protezione civile vere e proprie sono naturalmente i soccorsi delle popolazioni sinistrate ed ogni attività diretta al superamento delle emergenze connesse ai vari eventi.

Il superamento dell'emergenza dovrà essere ottenuto anche con iniziative di ricostruzione ed altre iniziative atte a rimuovere gli ostacoli per una ripresa delle normali condizioni di vita.

Il Dipartimento di protezione civile predispone i programmi nazionali di previsione e prevenzione, i programmi di soccorso ed i piani nazionali per l'attuazione di tutte le misure di emergenza.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro per il coordinamento della protezione civile dispongono inoltre per la esecuzione di periodiche esercitazioni ed impartiscono indirizzi ed orientamenti per l'utilizzazione del volontariato.

Lo stato di emergenza al verificarsi di eventi gravi è deliberato dal Consiglio dei Ministri.

L'attuazione delle attività di protezione civile è condotta secondo le rispettive competenze precisate nel seguito, dalle Amministrazioni dello Stato, dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni e dalle Comunità Montane, mentre concorrono alle stesse attività gli enti pubblici, gli istituti di ricerca scientifici, i cittadini ed i gruppi associati di Volontariato civile, gli ordini ed i collegi professionali.

Organi centrali del Servizio Nazionale della protezione civile sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, il Comitato operativo della protezione civile ed il Consiglio nazionale della protezione civile.

Le strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile sono:

- ⇒ il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco quale componente fondamentale;
- ⇒ le Forze Armate;
- ⇒ le Forze di Polizia;
- ⇒ il Corpo Forestale dello Stato;
- ⇒ i Servizi Tecnici Nazionali;
- ⇒ i gruppi nazionali di ricerca scientifica ed altre istituzioni di ricerca;
- ⇒ la Croce Rossa Italiana;
- ⇒ le strutture del Servizio Sanitario Nazionale;
- ⇒ le organizzazioni del Volontariato;
- ⇒ il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino (C.N.S.A.) del C.A.I.

L'art.12 della L.225/92 individua le competenze in materia di protezione civile delle Regioni.

Le **Regioni** provvedono a predisporre ed attuare i programmi regionali di previsione e prevenzione, avvalendosi di un Comitato Regionale di protezione civile.

Le **Province**, ai sensi dell'art.13 della legge in argomento, partecipano all'organizzazione ed alla attuazione del Servizio Nazionale di protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta e alla elaborazione dei dati.

Compito delle stesse Province è anche la predisposizione ed attuazione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione, in armonia con i programmi nazionali e regionali. In ogni Provincia deve all'uopo essere istituito un Comitato provinciale di protezione civile, del quale fa anche parte un rappresentante del Prefetto.

Il **Prefetto**, sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio provinciale curandone l'attuazione.

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi o di catastrofi o di eventi che necessitano dell'intervento di più amministrazioni, il Prefetto informa il Dipartimento della protezione civile ed il Presidente della Giunta Regionale, ed assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei vari comuni.

Compiti del Prefetto sono anche l'adozione di tutti gli interventi necessari ad attuare i primi soccorsi ed il controllo sull'attuazione, da parte delle strutture di altri enti ed istituzioni tenute al soccorso.

Il **Comune** è l'ente che deve dotarsi, nel rispetto delle indicazioni regionali, di strutture comunali di protezione civile. Il Sindaco, in qualità di autorità comunale di protezione civile, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite.

Nel contesto normativo attuale riveste grande importanza l'opera del volontariato, disciplinata dal **Decreto del Presidente della Repubblica n.194 dell'8 febbraio 2001** in sostituzione del DPR n.613 del 21 settembre 1994. Tale DPR sul "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile" disciplina l'istituzione delle organizzazioni di volontariato, la concessione di contributi, la partecipazione alle attività di predisposizione e di attuazione dei piani di protezione civile e l'impiego nelle attività di pianificazione, soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica.

Lo schema operativo e la distribuzione delle funzioni previste dalla Legge 225/92 vengono radicalmente innovati dalla **Legge 15 marzo 1997, n.59** (c.d. Bassanini) nonché dal **Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112**.

Quest'ultima disposizione di legge, in particolare, rivoluziona, con gli art.107-108-109 il quadro ordinamentale ed organizzatorio nella materia della protezione civile, individuando con nettezza le funzioni mantenute dallo Stato e quelle conferite alle Regioni e agli Enti locali.

L'art. 107 elenca specificatamente i compiti che hanno rilievo nazionale.

L'art. 108 indica, invece, le funzioni amministrative conferite alle Regioni ed agli Enti locali, con un criterio che si fonda sulla tassativa enunciazione dei compiti dello Stato (art.107) e sull'ampia, non circoscritta e residuale competenza generale degli Enti territoriali per tutti i restanti compiti

L'art.109 prevede, poi, il riordino di strutture operative centrali della Presidenza del Consiglio dei Ministri del Ministero dell'Interno nonché del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, da attuarsi con appositi DPR.

Il D.Lgs.112/98 attribuisce alle **Regioni** il compito di dettare "direttive per i piani di emergenza provinciali, comunali e intercomunali". Questo risulta in particolare dal comma 1, lett. b) punto 2, e lett. C) punto 3, dell'art.108 del decreto legislativo 112, e sembra delineare una nuova funzione della Regione come ente di orientamento, programmazione, indirizzo e controllo di attività che sempre più vengono svolte operativamente dagli Enti territoriali più vicini al cittadino, cioè Provincia e Comune.

La Regione tuttavia si propone – proprio in seguito al D. Lgs.112/98 – come capofila organizzativo di un insieme di Enti e Istituzioni, coordinandone l'attività e anzi orientandola verso la prevenzione del rischio e la collaborazione sinergica in emergenza.

Ai **Comuni** vengono attribuite le funzioni relative:

- ⇒ all'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione dei rischi
- ⇒ all'adozione di tutti i provvedimenti per assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale, compresi quelli per la preparazione dell'emergenza
- ⇒ alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e alla loro attuazione
- ⇒ all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza
- ⇒ alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti
- ⇒ all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale

Con la riforma della struttura del Governo, operata dal **D.Lgs.300/99**, un nuovo soggetto assume un ruolo primario e determinante sulla scena istituzionale della protezione civile in Italia: l'Agenzia nazionale della Protezione Civile.

Questo organismo riassume in sé tre strutture fondamentali di livello nazionale:

- il Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri
- la Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio presso il Ministero dell'Interno
- il Servizio Sismico Nazionale presso il Dipartimento dei Servizi Tecnici Nazionali (attualmente dipendente dal Ministero dei Lavori Pubblici).

L'Agenzia avrà un ruolo primario per la gestione delle emergenze nazionali eventi di tipo c) ex art 2 L.225/92, ma non solo. Il fatto di poter essere attivata dal Prefetto per le emergenze di tipo b), cioè il livello provinciale, e al limite anche per gli eventi di tipo a), cioè il livello locale (si presume, qualora il Sindaco chiedesse l'intervento del Prefetto), fa dell'Agenzia un soggetto che può operare di fatto a tutto campo, indipendentemente dalle volontà locali.

Il Prefetto resta il cardine della struttura di comando della protezione civile, secondo l'art. 14 della L.225/92, anche se il D.Lgs. 300/99 accentua il suo ruolo come coordinatore delle Forze dell'Ordine rispetto al ruolo di coordinatore di forze tecnico - operative.

Con il **D.L. 7 settembre 2001 n.343**, viene cancellata l'Agenzia nazionale della Protezione Civile, al suo posto torna il Dipartimento, incaricato presso la presidenza del Consiglio dei Ministri. Altresì vengono apportate modifiche alla legge – quadro sugli incendi boschivi (art.3). All'articolo 5 vengono individuate quelle che sono le competenze del Consiglio dei Ministri in materia di protezione civile. Allo stesso articolo si dice: "nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri operano il Servizio idrografico e mareografico, il Servizio sismico nazionale, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile", inoltre "Il Dipartimento della protezione civile subentra in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, eventualmente posti in essere dall'Agenzia di protezione civile, già prevista dall'art.79 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300".

La **legge n.401 del 9 novembre 2001** ha convertito in legge il DI 343/2001 che abolisce l'Agenzia Nazionale di Protezione Civile. La gestione delle emergenze dovute a calamità

naturali torna, secondo la nuova normativa, nella sfera delle competenze del Dipartimento, incardinato nella struttura della presidenza del Consiglio dei Ministri (art.5 “il Presidente del Consiglio determina le politiche di protezione civile e detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile”). L’art.2 (comma 2) conferisce inoltre all’Anpa (Agenzia nazionale per l’ambiente) le funzioni dei servizi tecnici nazionali (ai sensi dell’art.15 della legge 241 del 7 agosto 1990) escluso quello sismico.

1.2.2. Legislazione regionale

La presenza della Regione nella Protezione Civile è stabilita a livello nazionale dalla **L.996 del 8/12/70**e dal relativo regolamento di esecuzione(**D.P.R. n. 66/81**).

L’art. 7 della legge n. 996 infatti afferma: "In ogni capoluogo di Regione è istituito con decreto del Ministero per l'Interno,il Comitato Regionale per la protezione civile”.

Il Comitato è composto dal Presidente delle amministrazioni provinciali della regione e dai Sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia, o loro delegati, dall'Ispettore Regionale dei Vigili del Fuoco, dal Direttore dell'ufficio regionale della protezione civile e dal rappresentante della Croce Rossa Italiana. Ai lavori del Comitato possono essere chiamati a partecipare, senza voto deliberativo, esperti e rappresentanti di altri enti e istituzioni operanti nell'ambito regionale.

Il regolamento di esecuzione della legge n. 996 indica le competenze dei Comitati Regionali, competenze che sono poi riprese anche all’art. 12 della l. 24-2-92 n. 225.

Con la **Deliberazione della Giunta Regionale 28 novembre 1999, n.46001**, viene approvata la Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali,in attuazione dell’art.3L.R. 54/90e dell’art.108, comma 1, lett. A), punto 3 del D.lgs. 112/98. L’obiettivo principale della Direttiva è quello di fornire indicazioni metodologiche e un’architettura generale di riferimento che aiutino gli Enti locali nella redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici. Le modalità di redazione dei Piani, contenute nelle Direttive, hanno modificato il concetto di “gestione dell’emergenza” spostando l’attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri di telefono ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso.

La **L.R. 1/2000** di riordino del sistema amministrativo lombardo, prevede nuove e più precise funzioni operative per Province, Comuni e Comunità Montane.

Il ruolo della Regione si riconferma qui come ruolo fondamentale di programmazione e di indirizzo, ma anche di cooperazione attiva nell’emergenza intesa come messa a disposizione dell’autorità di protezione civile(Sindaco, Prefetto) del “sistema regionale di protezione civile”.

La Regione coordina l’organizzazione e cura l’esecuzione delle attività di protezione civile in materia di:

- ⇒ Previsione e prevenzione dei rischi,secondo quanto previsto dal programma regionale di previsione e prevenzione;
- ⇒ partecipazione al soccorso, per l’attuazione degli interventi urgenti di cui all’art. 108, comma 1, lettera a), n.2), del d.lgs.112/98
- ⇒ superamento dell’emergenza, secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di pubbliche calamità.

Il **Sindaco**, al verificarsi di una situazione di emergenza nell’ambito del territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza

alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla Regione (art.157).

Con la **L.R. 22 maggio 2004 n. 16** è stato approvato il Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile. Con il nuovo Testo Unico viene data piena attuazione al nuovo sistema regionale di protezione che raccorderà tutti i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza (Ragione, Enti locali, volontari).

La Deliberazione della Giunta Regionale del 14 maggio 2007, n.VIII/4732 ha approvato la revisione della "Direttiva Regionale per la Pianificazione di emergenza degli Enti Locali" (L.R. n.16/2004 art.4, comma 11).

La revisione ha preso spunto dalla necessità di ottenere strumenti di gestione dell'emergenza effettivamente efficaci ed efficienti, anche tenendo conto dell'esperienza maturata sul campo.

1.2.3. Quadro normativo di riferimento

Vengono di seguito riportati i principali riferimenti legislativi in materia di protezione civile.

1926

- R.D. 9/12/26 n.2389 Disposizione Servizi di Pronto Soccorso

1962

- L.25/11/1962 n.1684 normativa anti - sismica

1970

- L. 8/12/70 n.996 Norme sul soccorso e assistenza alle popolazioni colpite da calamità

1974

- D.M. 27/5/74 Norme sui servizi di telecomunicazioni d'emergenza
- L. 2/02/1974 n.64 "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche"

1976

- L. 26/4/76 n.176 Istituzione servizio sismico

1978

- L. 11/7/78 n.382 Concorso delle FF.AA. alle operazioni di soccorso

1980

- L. 22/12/80 n.874 Conversione in legge del D.L. 26/11/80 n.776
- Legge 8 dicembre 1980, n. 996

1981

- D.P.R. 6/2/81 n.66 Regolamento Esecuzione L.8/12/70 n.996

1983

- L. 1075/83 n.180 Interpretazione autentica art.1 l.n.938 23/12/82

1984

- D.M. 5 marzo 1984 Dichiarazione di sismicità di alcune zone della regione Lombardia
- D.P.C.M.14/9/84 Organizzazione del Dipartimento di Protezione Civile
- D.P.C.M.16/10/84 Costituzione EMERCOM

1985

- D.M. 15/10/85 Istituzione della PROCIVILARIA

1987

- L. 19/11/87 Conversione in legge del D.L. 19/09/84 n. 384

1988

- D.P.R. 175/88 Attuazione della direttiva CEE n.82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della L. 16/04/1987, n.183

1989

- L. 18 maggio 1989 n.183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della Difesa del Suolo

1990

- D.P.C.M. 13/2/90 n. 112 Regolamento del Dipartimento Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- L. 8 giugno 1990 n.142 Ha esteso alle province competenze in materia di difesa del suolo, prevenzione delle calamità, tutela e valorizzazione delle risorse idriche relativamente agli aspetti di interesse provinciale.
- D.M. 12/6/90 Censimento 1990 dei gruppi, enti e organismi di volontariato di P.C.
- L. 3 agosto 1990 n.253 Disposizioni integrative alla legge 18 maggio 1989 n.183.

- L.R. n. 54 del 12 maggio 1990 e collegato ordinamentale 1996 e 1999 Organizzazione e interventi di competenza regionale in materia di Protezione Civile

1991

- L. 11/8/91 n. 266 Legge quadro sul volontariato

1992

- L. 24/2/92 n. 225 Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile
- D.P.R. 27/3/92 Determinazione livelli sanitari di emergenza

1993

- D.P.R. 30/1/93 n. 50 Costituzione e funzionamento del Consiglio Nazionale di P.C.
- D.P.R. 30/1/93 n. 51 Disciplina ispezioni interventi di emergenza
- D.G.R.L.20/7/93 n. 39301 Istituzione del SOPI
- L.R. 24/7/93 n. 22 Legge regionale sul volontariato
- D.G.R.L.30/11/93 n. 44095 Volontariato

1994

- L. 5/1/94 n. 37 Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche
- Circolare del Dip. Prot. Civile n. 1/DPC/94 EMER.del 11/03/94 "Richiesta di interventi del Dip. della P.C. in conseguenza di calamità naturali"
- Circolare della PCM n. 2/DPC/SGC/94 del 13/4/94: "Criteri per la elaborazione dei piani di emergenza"
- D.P.R. 21/9/94 n. 613 Associazioni di volontariato

1995

- Circolare del P.C.M. n. 01768 U.L. del 16/11/94 "Istituzione dell'elenco delle associazioni di Volontariato di protezione civile".

1996

- D.M. 16/1/96 Norme tecniche per le costruzioni in zona sismica e norme tecniche relative ai criteri generali per la verifica della sicurezza delle costruzioni e dei carichi e dei sovraccarichi.

1997

- D.M. 14/2/97 Direttive tecniche per l'individuazione e la perimetrazione, da parte delle regioni, delle aree a rischio idrogeologico.
- L.R. 24/11/97 n.41 "Prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico mediante strumenti urbanistici generali e loro varianti".

1998

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 maggio 1998, n.429 "Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi"
- D.G.R.12/6/98 n.6/36805 Approvazione del I Programma regionale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile redatto ai sensi dell'art.12, secondo comma della l. 24 febbraio 1992, n.225.
- Ordinanza PCM 12/6/98 n.2788 Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio nazionale.
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112
- L.R. 3 agosto 1998, n.267 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania

- L.R. Lombardia 23/2/99 n.VI/1151 Linee guida ed operative per il piano regionale antincendi boschivi 1997/2001

1999

- D.C.R. 30 luglio 1999, n.300 Riforma dell'Organizzazione del Governo, a norma dell'art.11 della legge 15 marzo 1997, n.59
- Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n. 152 Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento
- Decreto Legislativo n.112/98 Ulteriore conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali in attuazione del Capo 1 della Legge 15 marzo 1997, n°59
- D.G.R. 2 luglio 1999 n.6/44003 Integrazione alla delibera n.6/25596 del 28 febbraio 1997 "Istituzione elenco dei gruppi comunali di Protezione Civile"
- D.G.R. 17 agosto 1999, n.334 Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidente rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
- Deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia 28 ottobre 1999,n.VI/46001 Approvazione della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali,in attuazione dell'art.3, l.r.54/90 e dell'art.108, comma 1, lett.a),punto 3 lett.c), punto 3, del d.lgs.112/98
- Autorità di bacino del fiume Po. Delibera n.1 dell'11 maggio 1999 Adozione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico
- D.G.R. n. 47579 del 29 dicembre 1999 - Linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei Centri Polifunzionali di Emergenza in attuazione dell'art. 21, comma 1,2,3 l.r.54/90 e successive modifiche

2000

- L.R. 5/1/2000,n.1 Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del d.lgs.31 marzo 1998, n.112
- Autorità del Bacino del Fiume Po – Parma – Atti del Comitato Istituzionale del 16 marzo 2000 –Deliberazione n.4 "Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato: modifiche alla deliberazione n. 14/99 del 26 ottobre 1999".
- D.L. 12 ottobre 2000,n.279 "Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della Regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre"
- Legge - Quadro 21 novembre 2000,n.353 legge quadro in materia di incendi boschivi.
- Direttiva per l'applicazione dei benefici previsti dall'art. 4-bis della legge 365/2000

2001

- D.P.R. 8 febbraio 2001,n.194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile".
- D.D.U.O. 27/2/2001, n.4368Direzione Generale OO.PP., Politiche per la Casa e Protezione Civile -Approvazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale (Attuazione l.r. 5 gennaio 2000 n.1 "Riordino del sistema delle autonomie locali in Lombardia": ast.3 commi 147,148,149 e 150)
- Deliberazione n.18/2001 –Adozione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po

- Deliberazione n.19/2001 – Adozione del progetto di Piano stralcio di integrazione al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) adottato ai sensi dell'art.18 della L.183/89
- Deliberazione n.20/2001-Aggiornamento del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267)
- Deliberazione n.21/2001-Adozione di misure temporanee di salvaguardia, ai sensi dell'art.17, comma 6 bis della L.183/89, sui torrenti Parma, Baganza, Taro e Ceno
- D.L. 7 settembre 2001, n.343 "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile".

2001

- L. 9 novembre 2001, n.401 "Decreto - legge 7 settembre 2001, n.343, coordinato con la legge di conversione 9 novembre 2001, n.401)

2002

- D.G.R. 25 gennaio 2002 – n.7/7858 "Trasferimento alle provincie della tenuta delle sezioni provinciali dell'albo regionale del volontariato di protezione civile delle organizzazioni di volontariato operanti nell'ambito del territorio provinciale per la protezione civile"
- Decreto 2 marzo 2002 – Costituzione del Comitato Operativo delle Protezione Civile. Costituzione del Comitato presso il Dipartimento di Protezione Civile, sua composizione e funzionamento.
- Legge regionale 2 aprile 2002 – n.5 "Istituzione dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO)"
- Circolare 30 settembre 2002, n. 5114 – Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile: Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile:
- G. U. n. 236 8/10/2002
- D.G.R. 20 dicembre 2002, n.11670 "Direttiva temporali" per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della LR 1/2000, art.3 comma 131, lettera i)

2003

- Deliberazione Giunta Regionale 21 febbraio 2003 – n.7/12200 "Revisione della "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali"".
- Ordinanza 20 marzo 2003, n.3274 della Presidenza del Consiglio dei Ministri "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e normative tecniche per le costruzioni in zona sismica".
- D.G.R. n. 7/14964 del 7/11/2003. Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e normative tecniche per le costruzioni in zona sismica".
- D.G.R. 15496 del 5 dicembre 2003 – Direttiva Regionale Grandi Rischi – Linee guida per la gestione delle emergenze chimico-industriali.
- D.G.R. 7/15534 del 12 dicembre 2003 – Piano Regionale Antincendio Boschivo.

2004

- L.R. n. 16 del 22 maggio 2004 e collegato ordinamentale 2010 Testo unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile
- Direttiva del P.C.M. del 27 febbraio 2004

2005

- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 – Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante.
- D.Lgs. 238/2005 "Seveso III".

- D.G.R. 7/21205 del 24 marzo 2005 – Direttiva regionale per l'allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali.
- D.G.R. 8/1566 del 22 dicembre 2005 – Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio.

2006

- O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006 sul rischio sismico
- D.G.R. n.3116 del 1 agosto 2006 "modifiche e integrazioni alla DGR 19723/2004 di approvazione del protocollo d'intesa per le Province Lombarde per l'impiego del volontariato di Protezione Civile nella prevenzione del rischio idrogeologico

2007

- D.G.R. 16 maggio 2007 n. 8/4732 – Revisione della "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali"
- D.G.R. n. 4036 del 24 marzo 2007 - Criteri per il riconoscimento delle attività della Scuola Superiore di Protezione Civile - modifica alla drg n. 19616/2004
- D.G.R. n. 4732 del 16 maggio 2007 - Revisione della "Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" (l.r. 16/2004, art. 4, comma 11)

2008

- D.G.R. n.8753 del 22 dicembre 2008 - Determinazione in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile
- D.P.C.M. 3 dicembre 2008, n.739 - indirizzi operativi per la gestione delle emergenze

2009

- D.G.R. 27 gennaio 2009 n.8/8753 – Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile.

2010

- R.R. n.9 del 18 ottobre 2010 - Regolamento di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile

1.2.4. Organismi di Protezione Civile

⇒ **Organismi di programmazione:**

Consiglio Nazionale della Protezione Civile

E' l'organo che determina i criteri di massima relativi a:

- programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare i soccorsi
- impiego coordinato delle componenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile
- elaborazione delle norme in materia di protezione civile

Tale Consiglio è presieduto dal Consiglio dei Ministri o dal Ministro per il coordinamento della protezione civile.

Esso è costituito da:

- Ministri responsabili della amministrazioni dello Stato interessate o loro delegati
- Presidenti delle Giunte Regionali e delle provincie autonome
- Rappresentanti dei Comuni, delle Province e delle Comunità Montane

- Rappresentanti della Croce Rossa Italiana e delle Associazioni di volontariato

Commissione Nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi

E' un organo consultivo e propositivo del Servizio Nazionale della Protezione Civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio.

La Commissione fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla legge 225/92 ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti.

La Commissione è composta dal Ministro per il Coordinamento della protezione civile, ovvero in mancanza da un delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri, che la presiede, da un docente universitario esperto in problemi di protezione civile, che sostituisce il presidente in caso di assenza o impedimento, e da esperti nei vari settori di rischio.

Della Commissione fanno parte anche tre esperti nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome.

Comitati Regionali

Istituiti con Decreto del Ministro dell'Interno, composti dal Presidente della Giunta Regionale, o da un suo delegato che lo presiede, e dai presidenti delle Amministrazioni Provinciali delle Regioni, dai Sindaci dei Comuni capoluogo di provincia o loro delegati, dall'Ispettore regionale dei VVF, dall'Ispettore dell'Ufficio Regionale per la protezione civile, e dal rappresentante della CRI.

Comitati Provinciali

Presieduto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale o da un suo delegato. Di tale Comitato deve far parte anche un rappresentante del Prefetto.

Esso ha il compito di partecipare all'organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile assicurando lo svolgimento di censimenti e elaborazioni dei dati interessanti la protezione civile, la predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione.

⇒ Organismi di coordinamento dell'emergenza:

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Ha il compito di:

- raccogliere e valutare le informazioni relative all'evento;
- preavvertire e porre in stato di allarme le Amministrazioni e gli Enti aventi compiti di intervento;
- provvedere, nell'ambito della provincia, ai servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, coordinando le attività svolte da tutte le Amministrazioni pubbliche, dagli Enti e dai privati;
- valutare l'entità dei mezzi del personale necessario a fronteggiare gli eventi con efficacia e tempestività;
- smistare agli Enti di competenza, previa valutazione delle priorità, le richieste di intervento pervenute;
- ricevere tutte le comunicazioni delle Unità di soccorso per eseguire e valutare, momento per momento, l'evolversi della situazione;
- promuovere il rapido ripristino dei servizi essenziali;

- tenere collegamenti costanti con la Sala Operativa del Ministero dell’Interno e la Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile;
- annotare tutte le offerte provenienti dai privati cittadini, di mezzi e materiali utili, predisponendone l’eventuale impiego.

Centri Operativi Misti (C.O.M.)

Sono unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni colpiti, costituite dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l’attivazione di operazioni a livello intercomunale o comunale.

Operano a livello locale come proiezioni del CCS. Sono dislocati nel Municipio del Comune capo settore o del Comune colpito (quando il COM riguarda un unico comune) oppure in altri locali idonei, sia pubblici, sia privati, la cui immediata disponibilità dovrà essere garantita dal Sindaco. Vengono attivati in permanenza 24 ore, fino alla cessazione dello “stato di allarme”.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

In caso di emergenza il “Metodo Augustus” prevede che sia costituito in ogni comune il COC fondato su 9 funzioni di supporto attivabili in ogni momento (24h su 24).

Per poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato viene anche introdotta la Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta da:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Tecnico Comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto)
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali associazioni non convenzionate)
- Rappresentante delle Forze dell’Ordine del luogo (C.C, Polizia di Stato, GDF, CFS)

Il Sindaco potrà individuare all’interno dell’Amministrazione Comunale un Referente Operativo Comunale a cui affidare i compiti operativi in fase di normalità e in fase di emergenza.

Capitolo 2. ANALISI DEL TERRITORIO

2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Paderno Ponchielli è situato in provincia di Cremona, e confina a Nord con il Comune di Casalmorano, a Nord Est con il Comune di Casalbuttano, a Nord Ovest Comuni di Annicco, a Sud con il Comune di Sesto ed Uniti e a Sud Est con il Comune di Castelveverde.

L'estensione del territorio comunale è pari a circa kmq. 26,46.

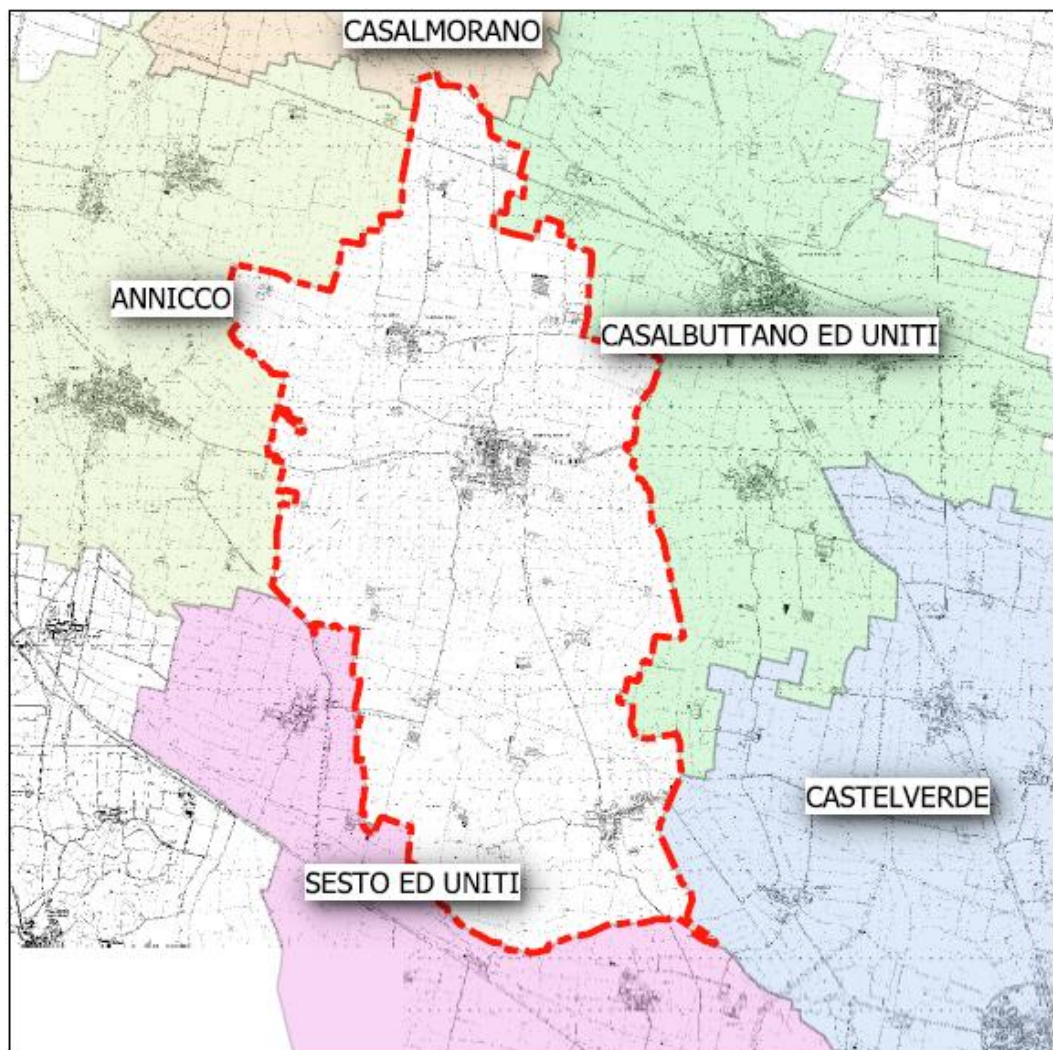
La viabilità principale è caratterizzata dalla presenza di due strade provinciali la SP 40 Paderno-Spinadesco da Nord a Sude e la SP Annicco-Casalbuttano in direzione Ovest-Est e attraversa il Comune.

La linea ferroviaria Milano-Cremona attraversa da Est a Ovest il settore settentrionale del territorio comunale in un tratto relativamente breve.

Per quanto attiene le attività produttive locali si segnala la presenza dell'Impresa Edile Paolo Beltrami Costruzioni Spa che opera nel settore edile e occupa una superficie rilevante nel territorio a Sud dell'abitato lungo Via IV Novembre.

Il territorio comunale è costituito da n.2 frazioni, Ossolaro a Sud del territorio e Acqualunga Badona a Nord Ovest.

La Carta Tecnica Regionale include il territorio del Comune di Paderno Ponchielli nel foglio C7d4 principalmente interessando anche i fogli C7d3,C7d2,C7e3,C7e2.



2.2. CLIMATOLOGIA

Il clima è caratterizzato da condizioni di notevole stabilità meteorologica e connotazioni prettamente continentali: forti escursioni termiche annue, le precipitazioni medie annue (periodo 1951-1998) si attestano su valori di circa 818 mm I mesi più piovosi sono Ottobre e Novembre mentre quelli meno piovosi sono Luglio, Febbraio e Settembre. In generale, le piogge si distribuiscono durante l'anno in modo abbastanza omogeneo. La temperatura media annua dell'aria è di 13.2 °C.

L'inverno è caratterizzato da formazione di nebbie e foschie, associate a frequenti fenomeni d'inversione termica nei bassi strati dell'atmosfera, in estate invece si instaurano alti livelli di umidità, cui possono seguire episodi temporaleschi anche molto intensi e, talvolta cadute di grandine. Nel periodo autunnale e primaverile si accentua la frequenza delle piogge, non è raro, inoltre, assistere al manifestarsi del fohen, vento caldo e asciutto prodotto dall'incontro di masse d'aria umida settentrionali con l'arco

alpino, che produce un caratteristico illimpidimento del cielo, insieme a bruschi cali di umidità e aumenti di temperatura.

Nella frazione di Ossolaro è in funzione dal 25.03.2018 una stazione meteo che rileva i dati ambientali della zona (Per quanto attiene i fenomeni di precipitazione significativi si segnala che con riferimento al periodo (1950-1986) si hanno precipitazioni giornaliere con tempi di ritorno di 40 anni dell'ordine di 150mm con tempi di ritorno di 80 anni dell'ordine di 250mm.

2.3. DATI GENERALI DEL COMUNE

NOME COMUNE	PADERNO PONCHIELLI
Codice catastale	G222
Codice Istat	019065
PROVINCIA	Cremona
ESTENSIONE (kmq)	23,,94
POPOLAZIONE RESIDENTE(al 16.08.2012)	1.349
NUMERO FRAZIONI	2
LATITUDINE (GR, MM, SS)	45°14'22"N
LONGITUDINE (GR, MM, SS)	9°55'38"E
ALTIDUDINE (m s.l.m)	58 m

ELENCO FRAZIONI				
NOME FRAZIONE	POPOLAZIONE RESIDENTE	LAT.-LONG (GR.MM.SS)	ALTIDUDINE (m s.l.m)	DISTANZA dal capoluogo (km)
OSSOLARO	363	45° 12'21"N 9°56'31"E	56	3,70
ACQUALUNGA BADONA	120	45°14'53"N 9°55'03"E	61	1,50
PADERNO CAPOLUOGO	850			
CASE SPARSE (CASCINE)	16			

Vie d'accesso

Il comune di Paderno Ponchielli si raggiunge attraverso

- Da Cremona in direzione Est - Ovest percorrendo:
 - La SPexSS415 (Castelleonese) fino a Costa S.Abramo proseguendo in direzione Nord in direzione Castelnuovo del Zappa (SP40) fino all'ingresso del territorio comunale in frazione di Ossolaro;
- Da Cremona in direzione Sud – Nord percorrendo:
 - La SPexSS498 in direzione Castelve verde fino all'ingresso dell'abitato e proseguendo verso Ovest alla rotonda fino all'innesto con la SP40
- Da Annico in direzione Ovest-Est percorrendo la SP57
- Da Casalbuttano sempre attraverso la SPexSS498 fino all'intersezione della SP57 proseguendo verso Ovest

La distribuzione del numero di abitanti in ciascuna delle vie comunali e delle frazioni è riportata nella tabella seguente (dati al 31.12.2020).

Località o frazione	Denominazione Via	TOTALE
Paderno Ponchielli	Via Aldo Moro	44
Paderno Ponchielli	Via Alessandro Manzoni	51
Paderno Ponchielli	Via Amilcare Ponchielli	130
Paderno Ponchielli	Via Antegnati	51
Acqualunga Badona	Via Aporti	34
Paderno Ponchielli	Via Arturo Cadore	7
Ossolaro	Via Attilio Lazzari	143
Cascine	Cascina Bodegasco	4
Paderno Ponchielli	Via Bonomelli	10
Paderno Ponchielli	Via Cascina Brianda	10
Paderno Ponchielli	Via Buonarroti	3
Paderno Ponchielli	Via Buonarroti	34
Paderno Ponchielli	Vicolo Cascinetta	30
Paderno Ponchielli	Vicolo Cittadella	13
Ossolaro	Via Cortetano	34
Cascine	Cascina Cucca	1
Cascine	Cascina Cucca Grande	4
Cascine	Cascina Cucca Piccola	5
Paderno Ponchielli	Via Dante Alighieri	17
Paderno Ponchielli	Vicolo della Pace	7
Paderno Ponchielli	Via Donatori di sangue	14
Paderno Ponchielli	Via Europa	50
Cascine	Cascina Feniletto	8
Paderno Ponchielli	Via Galilei	21
Paderno Ponchielli	Via Gerolamo Vida	32
Paderno Ponchielli	Via Gramsci	23
Paderno Ponchielli	Via Guglielmo Marconi	17
Paderno Ponchielli	Via IV Novembre	62
Ossolaro	Via Lanzoni	14
Paderno Ponchielli	Via Piazza Libertà	7
Paderno Ponchielli	Largo Luigi Guarneri	29
Ossolaro	Via Luignano	3
Paderno Ponchielli	Via Strada Macinatoia	6
Acqualunga Badona	Via Mattarozzi	80
Paderno Ponchielli	Via Monteverdi	12
Paderno Ponchielli	Via Morbasco	4
Paderno Ponchielli	Località Mulino Frata	4
Paderno Ponchielli	Vicolo Municipio	9
Acqualunga Badona	Via Oberdan	5
Cascine	Cascina Olmo	6
Paderno Ponchielli	Via Paderno	1
Paderno Ponchielli	Strada Palazzina	6
Paderno Ponchielli	Via Papa Giovanni XXIII	37
Paderno Ponchielli	Via Pellico	16
Paderno Ponchielli	Via Privata Luogo	4
Paderno Ponchielli	Via Regina	5
Paderno Ponchielli	Piazza Revellino	11
Paderno Ponchielli	Via Rino Ferrari	9
Paderno Ponchielli	Via Roma	59
Paderno Ponchielli	Via Roma	7
Paderno Ponchielli	Via S.Antonio	5
Cascine	Cascina San Gervasio	3
Ossolaro	Via Stradivari	13
Cascine	Cascina Terranuova	7
Piano di Emergenza Comunale Nome file: PEC- PADERNO - RELAZIONE - 2021 rev.00.docx	PADERNO PONCHIELLI Rev.00 – 2021	pagina 25
Relatore: Dott.Arch.Luigi Agazzi	C.so Matteotti,62	26100 CREMONA

Paderno Ponchielli	Via Tommaseo	5
Ossolaro	Via Tre Case	9
Paderno Ponchielli	Piazza Vittorio Veneto	9
Paderno Ponchielli	Via Volta	32
Paderno Ponchielli	Via Volta	3
Ossolaro	Via XXV Aprile	70
	TOTALE:	1349

2.4. INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

2.4.1. GENESI DEL TERRITORIO

L'assetto geomorfologico di questo settore della provincia cremonese è stato plasmato dagli eventi glaciali e fluvioglaciali e da quelli alluvionali, prevalentemente olocenici, dei corsi d'acqua principali e minori.

Il susseguirsi dei cicli erosivo-deposizionali legati prima alle fase glaciali e postglaciali e poi all'azione morfodinamica fluviale ha creato estese superfici pianeggianti o lievemente ondulate interrotte da terrazzamenti e depressioni vallive più o meno pronunciate.

Nell'ambito del territorio di Paderno Ponchielli si possono distinguere tre unità geomorfologiche principali:

1. **il livello fondamentale della pianura** (l.f.d.p) che costituisce il piano generale terrazzato fluvioglaciale e fluviale wurmiano,
2. **la valle dei Navigli**, corrisponde a piani di divagazione di corsi d'acqua estinti che, nel tratto finale confluiscono nella valle del Morbasco
3. **La piana alluvionale attiva del fiume Po**, a sud della scarpata principale

2.4.2. SISMOLOGIA

L'analisi della sismicità, intesa come distribuzione spazio-temporale dei terremoti in una determinata area, costituisce il primo tassello per gli studi di valutazione della pericolosità sismica di base.

Trattandosi di modelli probabilistici, infatti, le caratteristiche sismotettoniche e le modalità di rilascio dell'energia sismica pregressa consentono la messa a punto di modelli previsionali dell'attività sismica attraverso una quantificazione dei livelli di accelerazione attesi.

Il territorio di Paderno Ponchielli e un suo ragionevole intorno non rientrano in alcuna delle zone sismogenetiche note; il fattore si giustifica con l'assenza di strutture geologiche in grado di generare terremoti, le cosiddette "faglie capaci".

Dalla consultazione dei cataloghi sismici redatti dall'Istituto di Geofisica e Vulcanologia per gli studi di pericolosità (Catalogo DOM 4.1, Monachesi e Stucchi 1997; Catalogo NT 4.1.1, Camassi e Stucchi 1996; Catalogo parametrico dei terremoti italiani CPT04, Gruppo di lavoro INGV 2004) risulta che:

- l'area comunale e quella cremonese, nel loro complesso, sono caratterizzate da eventi sismici piuttosto sporadici e di intensità massima rilevata dell'ordine del VI-VII grado della scala Mercalli;
- le località epicentrali per gli eventi che hanno prodotto i maggiori risentimenti/danni (osservazioni macrosismiche) provengono da zone appartenenti alle province vicine, corrispondenti al Veronese, al Bresciano, al Bergamasco, al Cremasco e all'Appennino Emiliano-Romagnolo.

Tale fatto è compatibile con la storia sismica locale così come deducibile dal catalogo DBMI04, il database utilizzato per la compilazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI04) aggiornato al maggio 2004 (a cura di M. Stucchi et al.), nel quale sono riportate le osservazioni macrosismiche relative a Cremona, il centro più importante fra quelli vicini catalogati

Dal catalogo si nota come nessun evento risulti localizzato entro il territorio del Comune di Paderno Ponchielli o dei comuni limitrofi. Costituiscono invece interessanti eccezioni gli eventi sismici del 1829 e del 1522 con epicentro a Cremona, lontano da importanti Zone sismogenetiche: si potrebbe trattare di fenomeni di rilasci tensionali legati a una struttura profonda (nota anche come “Sinclinale di Cremona”), considerata ancora attiva nel Quaternario e tale da condizionare taluni elementi morfologici e idrografici.

Nonostante le modeste magnitudo stimate per i due eventi sismici, si ritiene che tale argomento debba essere considerato tra quelli meritevoli di approfondimento, sia per le importanti ripercussioni che esso può avere in termini di protezione antisismica, sia per l'intrinseco interesse scientifico insito tra eventi neotettonici e sviluppo del territorio.

L'analisi della distribuzione della sismicità “recente” rispetto al territorio in esame, riportando le localizzazioni epicentrali degli eventi registrati dalla rete Sismica Nazionale nell'intervallo di tempo compreso tra il 1981 ed il 2006 (Catalogo della sismicità italiana C.S. 1.0) evidenzia l'assenza di terremoti di una certa entità localizzati in prossimità del territorio di Paderno Ponchielli, dimostrando come l'area sia caratterizzata da una bassa potenzialità sismica, il cui aspetto principale risulta legato agli effetti risentiti e prodotti da terremoti di energia elevata ($M_L > 4$) avvenuti in aree epicentrali esterne e lontane dall'area in esame.

Le particolari condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona (condizioni locali) possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base producendo effetti diversi che devono essere considerati nella valutazione generale della pericolosità sismica dell'area. Tale effetti vengono distinti in funzione del comportamento dinamico dei materiali coinvolti da qui la necessità di giungere ad una corretta identificazione della categoria di terreno presente in una determinata area.

In funzione delle caratteristiche del terreno presente si distinguono due grandi gruppi di effetti locali: quelli di sito o di amplificazione sismica locale e quelli dovuti ad instabilità.

I primi interessano tutti i terreni che mostrano un comportamento stabile nei confronti delle sollecitazioni sismiche attese. Essi riguardano l'influenza di un moto sismico (terremoto di riferimento), relativo ad una formazione rocciosa di base, durante l'attraversamento degli strati sovrastanti il bedrock fino alla superficie (effetto filtrante del terreno sulle onde sismiche).

I secondi invece, interessano tutti i terreni che mostrano un comportamento instabile o potenzialmente instabile nei confronti delle sollecitazioni sismiche attese. Essi sono rappresentati, in genere, da fenomeni d'instabilità come veri e propri collassi ed anche movimenti di grandi masse di terreno incompatibili con la stabilità delle strutture, a seconda delle diverse condizioni presenti nel sito.

Dalle analisi effettuate la zona di pianura indagata rientra nello scenario di pericolosità sismica locale Z4a “zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi” che implica effetti di amplificazioni litologiche e geometriche.

Ad esso corrisponde una classe di pericolosità sismica H2 che implica un 2° livello di approfondimento come previsto dalla normativa, tuttavia per i comuni ricadenti in zona

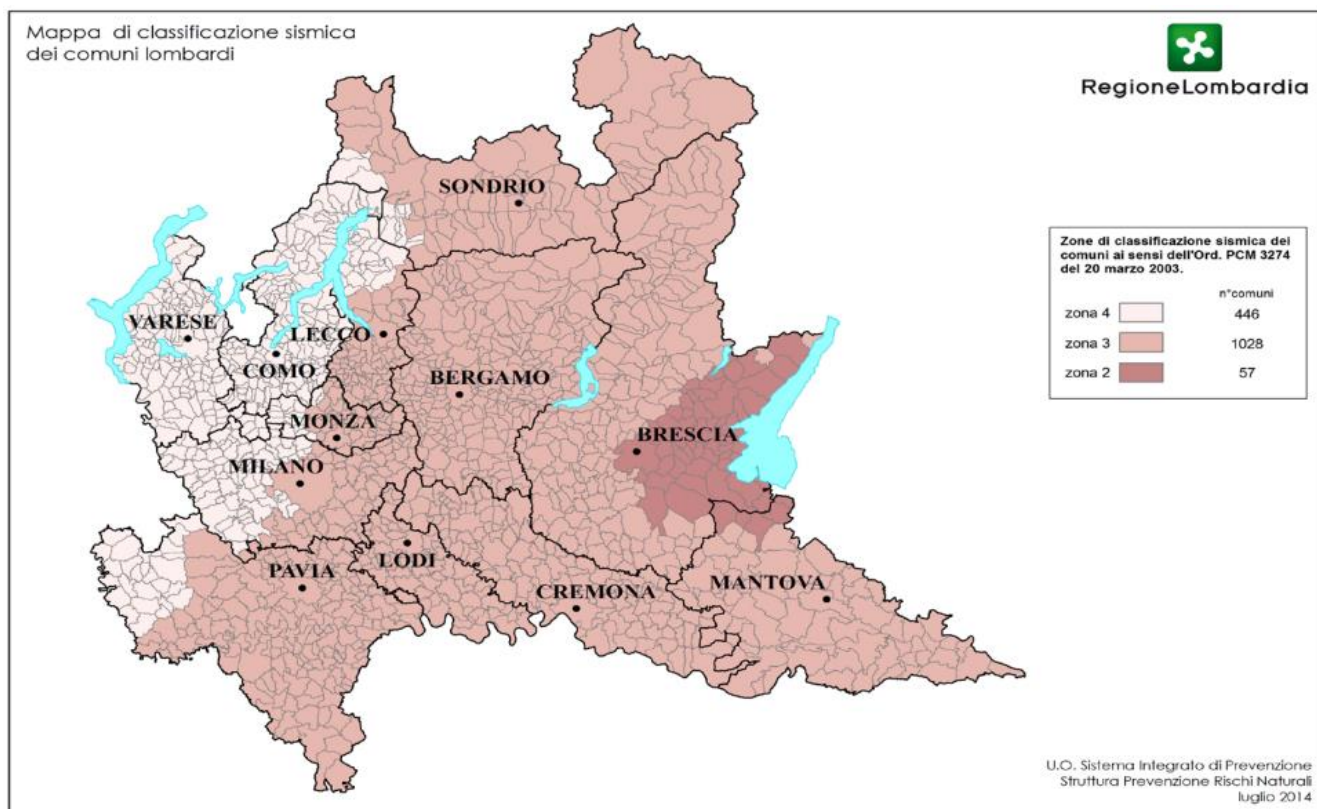
sismica 4 tale livello deve essere applicato, nelle aree PSL, Z3, Z4 nel caso di edifici strategici e rilevanti di futura costruzione.

La zona sismica per il territorio di Paderno Ponchielli, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Lombardia dell'11 luglio 2014 n.2129 entrata in vigore il 10 aprile 2016 è stata modificata in zona sismica **3** Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.

Poiché nel territorio di Paderno Ponchielli non sono previsti nuovi edifici strategici e rilevanti, viene applicato il 1° livello di approfondimento, per altro obbligatorio a tutti i comuni.

In occasione di un evento sismico, questi terreni possono diminuire ulteriormente la propria capacità portante (già modesta) e di conseguenza, dal luogo ad un incremento dei cedimenti rispetto a quelli che già possono prevedere in normali condizioni di esercizio.

La Carta delle classi di sismicità della Regione Lombardia comprende l'intero territorio del Comune di Paderno Ponchielli nella Zona 3.



Carta delle Classi di sismicità – Fonte Regione Lombardia luglio 2014

2.5. RETICOLO IDROGRAFICO

Un reticolo idrografico ben sviluppato e strutturato interseca il territorio comunale di Paderno Ponchielli. Dall'esame della cartografia ufficiale e dai dati disponibili nell'archivio dati di Regione Lombardia, delle foto aeree e dal rilevamento di campagna si può constatare un'elevata densità di drenaggio soprattutto a nord e diminuisce leggermente verso sud.

Le rogge principali hanno un andamento prevalentemente N-S nel settore settentrionale del territorio indagato e N-S in quello centro-meridionale.

Si faccia riferimento allo studio del Reticolo Idrico Minore per informazioni più di dettaglio.

La rete idrografica è completata da fossi minori di scolo che assicurano il fabbisogno irriguo delle locali aziende agricole e, contemporaneamente, garantiscono la raccolta e lo smaltimento delle acque di ruscellamento.

Per quanto attiene al PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni) del bacino del fiume Po si riscontra un'area posta a Est del capoluogo soggetta a esondazioni che probabilmente si riferisce a situazioni che si sono presentate molti decenni or sono.

Da informazioni acquisite presso gli uffici comunali non si riscontrano più problematiche da diversi anni, in ogni caso la tavola grafica del Rischio Idrogeologico riporta quanto indicato nel PGRA aggiornato al 2020.

Si ricorda che il PGRA vigente è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016 è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

E' in corso il processo di revisione del PGRA, che terminerà entro dicembre 2021

2.5.1. IDROLOGIA – FASCE PAI

Le fasce fluviali e le disposizioni normative contenute nel P.A.I. integrano quelle del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, approvato con DPCM il 24/7/1998. In particolare, le fasce vengono così definite:

FASCIA A di deflusso della piena, costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente, ovvero costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;

FASCIA B di esondazione, esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione;

FASCIA C di inondazione per piena catastrofica.

Il Territorio del Comune di Paderno Ponchielli non è interessato da fasce PAI pertanto non sono necessari ulteriori approfondimenti.

2.6. VIABILITÀ PRINCIPALE E ALTERNATIVA

Sulla carta di inquadramento territoriale viene indicata la rete stradale principale e secondaria che interessa l'intero territorio del comune.

La viabilità principale è caratterizzata dalla presenza della SP 40 da Sud a Nord dell'abitato e la SP 57 che attraversa il Comune da Est a Ovest.

Come elementi critici della viabilità si segnalano

- Alcuni incroci all'interno dell'abitato del capoluogo
 - Incrocio da Via Amilcare Ponchielli (SP57) e Via S.Pellico
 - Incrocio di Piazza Libertà dove confluiscono cinque strade (Via S.Antonio, Via D.Aldighieri, Via G.Vida, Via A.Ponchielli e Via Antegnati;
 - Incrocio tra Via Buonarrodi e Via IV Novembre (traffico pesante di mezzi provenienti dalla Ditta Paolo Beltrami Costruzioni Spa)
- In località Acqualunga Badona l'incrocio di Via Matarozzi
- In località Ossolaro l'incrocio tra Via XXV Aprile, Via Iazzari e la SP 40;

Il territorio è interessato dall'infrastruttura ferroviaria Linea Milano-Cremona che attraversa l'estremo Nord del territorio, non sono comunque presenti fermate ferroviarie (stazioni) ed è presente solo un passaggio a livello sulla strada vicinale in località Cascina Terranova.

2.7. ANALISI DEI RISCHI SPECIFICI

2.7.1. Premessa

Con il termine "rischi" si vogliono raggruppare tutti i possibili eventi di qualsiasi natura che possono arrecare danno all'uomo e/o all'ambiente circostante.

Solitamente in un ambito di pianificazione si considerano due grandi gruppi:

- **rischi naturali**
 - rischio idrogeologico
 - rischio sismico
- **rischi tecnologici**

Va tenuto in debita considerazione che anche i rischi "naturali" sono comunque spesso dipendenti dall'uomo che, anche quando non è responsabile del verificarsi dell'evento (terremoto, eruzione vulcanica), può, con il suo comportamento, influenzarne le conseguenze (es. edificazione in zone a rischio, alterazione del territorio, ecc.).

Naturalmente i rischi non hanno la stessa frequenza di accadimento; per tale motivo, sulla base delle informazioni raccolte, si è concentrata l'attenzione sui rischi che con maggiore probabilità possono accadere sul territorio comunale di Paderno Ponchielli.

La tipologia dei **rischi tecnologici** possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività industriali, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Gli eventi possono identificarsi in

- Rilasci di radioattività
- Fenomeni di inquinamento ambientale
- Nubifragi e nevicate di carattere eccezionale

- Intasamento della rete fognaria
- Incendi
- Interruzione di rifornimento idrico
- Black-out elettrico
- Incidenti stradali
- Disastri aerei e stradali
- Transiti di sostanze pericolose
- Rischio industriale

2.7.2. RISCHI NATURALI

2.7.2.1. RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO

Il Comune di Paderno Ponchielli non è interessata da rischi idraulici e idrogeologici di rilievo.

La carta di Rischio idraulico e Idrogeologico indica quanto riportato nel PGRA vigente e individua un tratto della SP 57 Annicco-Casalbuttano tra gli elementi esposti R3.

Da una ricerca storica svolta presso il Comune non vi è traccia di problematiche relative al tratto il tratto evidenziato nel PGRA.

Al momento pertanto l'area interessata dovrà essere monitorata al fine di verificare eventuali problematiche idrauliche che si potranno riproporre nei prossimi anni.

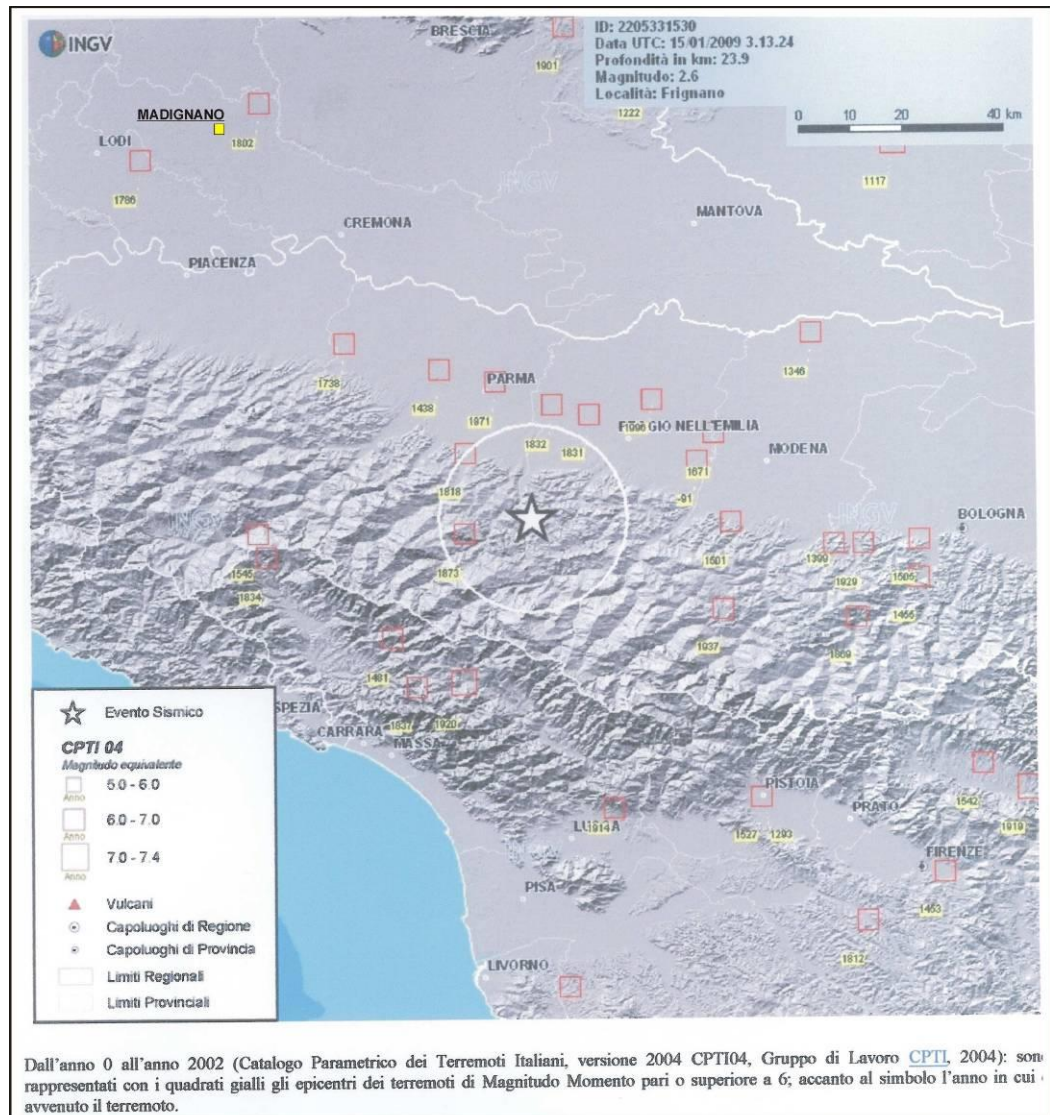
Il Piano Provinciale relativo al Fiume Po che si riporta in estratto della Tav.2 – Carta degli scenari generali evidenzia con linea tratteggiata verde l'area di limite della Fascia C che interessa il territorio comunale.

La situazione in riferimento ai rischi di esondazione può essere considerata pressoché NULLA.

2.7.2.2. RISCHIO SISMICO

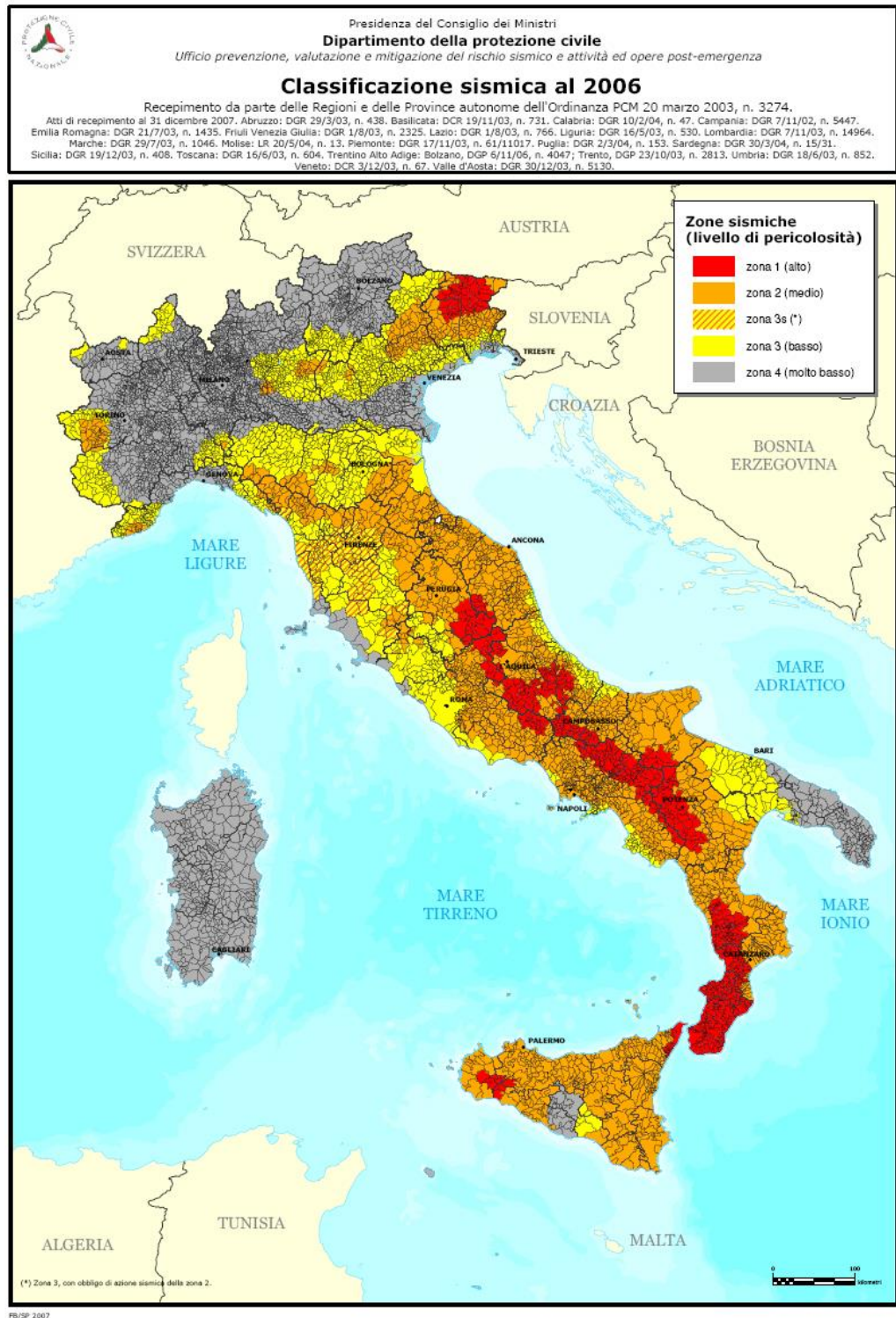
Il rischio sismico di un determinato territorio è l'espressione dei danni attesi prodotti da un terremoto in un dato sito, e deriva dall'interazione tra la pericolosità sismica e la vulnerabilità sismica dello stesso (quest'ultima esprime la propensione di un edificio a subire danni in seguito ad un terremoto, ed è variabile in funzione delle caratteristiche costruttive dell'edificio stesso).

Le particolari condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona, definibili come condizioni locali, possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base, producendo effetti diversi da considerare nel valutare la pericolosità generale di un'area. Tali effetti vengono distinti in funzione del comportamento dinamico dei materiali coinvolti e pertanto gli studi finalizzati al riconoscimento delle aree potenzialmente pericolose dal punto di vista sismico sono basati, in prima approssimazione, sull'identificazione della categoria di terreno presente in una determinata area. In funzione delle caratteristiche del terreno presente si distinguono due gruppi principali di effetti locali: quelli di sito o di amplificazione sismica locale e quelli dovuti al rischio di cedimenti o liquefazione dei terreni di fondazione.



Storico dei terremoti nella zona compresa fra la Lombardia meridionale e l'Emilia Romagna, dal catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

In base alla nuova classificazione sismica indicata nell'Ordinanza del PCM n.3274/03 aggiornata con e comunicazioni pervenute dalle regioni il quadro sismico nazionale è riassumibile nella seguente carta.



In sintesi la classificazione prevede:

ZONA 1 - E' la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti

ZONA 2 – possono verificarsi terremoti abbastanza forti

ZONA 3 – i comuni situati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti moderati

ZONA 4 – nei comuni situati in questa zona sismica le possibilità di danni sismici sono basse.

Per quanto sopra espresso, in considerazione della classificazione in Zona 4 del territorio del Comune di Paderno Ponchielli non si ritiene necessario lo studio di uno scenario specifico e di uno schema di comando comunale, si rimanda quindi allo schema di comando del Piano Provinciale.

2.7.3. RISCHI TECNOLOGICI

2.7.3.1. RILASCIO DI RADIOATTIVITÀ

Questa ipotesi di rischio risulta poco probabile, ma concretamente possibile considerando la distanza di circa 20 km in linea d'aria della centrale termonucleare, ormai in fase di smantellamento di Caorso.

Dagli studi meteorologici effettuati sui dati dell'aeronautica militare di Brescia Ghedi, Piacenza San Damiano e della stazione meteorologica Enel della centrale di Caorso si evince infatti che vi è una prevalenza di venti lungo la direttrice est-ovest (62% della frequenza di direzione). Le velocità medie riscontrate, inoltre, a 42 e 85 metri di quota sono tra circa 10 km/h e 20 km/h, ne consegue che, in presenza di venti con queste caratteristiche, una nube tossica fuoriuscita dalla centrale di Caorso raggiungerebbe il comune di Paderno Ponchielli in circa 120 minuti considerando una velocità media di 15 Km/h.

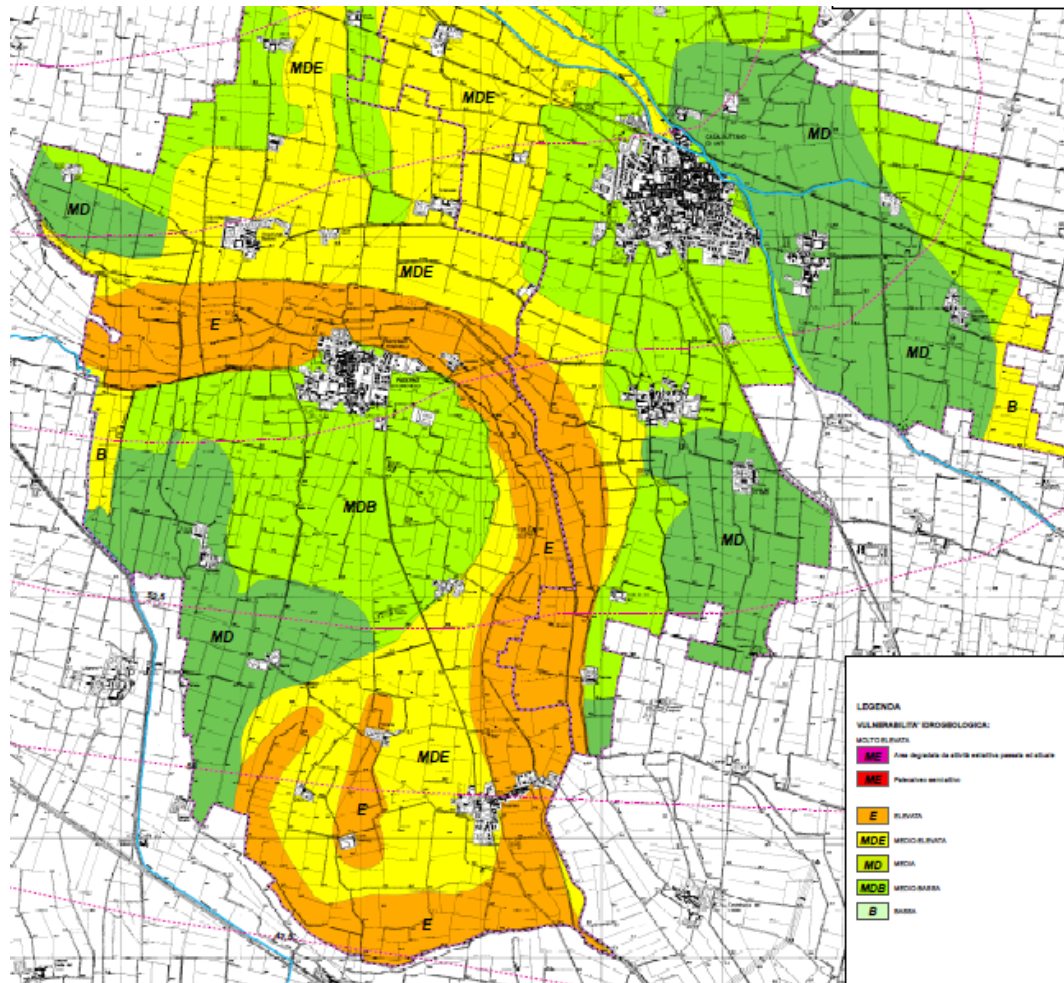
Il rischio radioattività poi può concretizzare in seguito alla contaminazione per effetto di caduta di materiale radioattivo dall'atmosfera oppure nel corso di trasporti stradali di tale materiale.

2.7.3.2. INQUINAMENTO AMBIENTALE

I fenomeni di inquinamento dell'ambiente possono interessare l'aria, il terreno e la falda acquifera in generale, il possibile inquinamento della falda acquifera la vulnerabilità degli acquiferi è definito dalla possibilità di infiltrazione e propagazione degli inquinanti provenienti in genere dalla superficie o da altre falde più superficiali già compromesse.

Per poter evidenziare la natura del rischio relativo al possibile inquinamento delle falde acquifere è necessario prendere in considerazione la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi che è stata esaminata in fase di stesura dell'aggiornamento dello studio geologico redatto nel 2011 dal Geol. Giovanni Bassi a corredo del Piano di Governo del Territorio.

Lo studio ha individuato le aree come da estratto cartografico sotto riportato



2.7.3.3. Nubifragi e nevicate di carattere eccezionale

Il fenomeno si manifesta periodicamente e provoca inconvenienti di gravità diversa a seconda della tipologia e dell'entità dell'evento.

Gli effetti più importanti possono essere connessi al crollo di manufatti, l'interruzione di linee telefoniche, l'interruzione di linee elettriche con conseguente blocco dell'attività lavorativa industriale, di impianti di riscaldamento, del rifornimento idrico, delle strade.

L'intervento di protezione civile, nella situazione ipotizzata, si concretizza in

nel coordinamento dei soccorsi per

- l'assistenza alla popolazione,
- ripristino della viabilità
- sgombero della neve

2.7.3.4. INCENDI

Il territorio non è interessato di boschi pertanto il fenomeno degli incendi si può manifestare in occasione di incendi di modeste dimensioni (automobili, piccoli manufatti, appartamenti e abitazioni).

Questi eventi pur se di modesta entità possono provocare la nascita di incendi di proporzioni maggiori i quali, oltre ad arrecare ingenti danni, possono porre in pericolo la

vita delle persone o, anche grazie all'azione del vento, propagarsi a case o proprietà circostanti.

Non si ritiene apprezzabile la possibilità di rischio incendi in riferimento alle aree verdi comunali in quanto trattasi di aree molto limitate e con basso carico d'incendio.

Nell'elaborato grafico relativo al rischio incendio boschivo vengono riportate le aree boscate desunte dal database cartografico di Regione Lombardia.

2.7.3.5. BLACK-OUT

Questa tipologia di eventi, per la loro natura, dimensioni e coinvolgimento di più amministrazioni, secondo il principio di sussidiarietà richiede l'intervento di strutture di carattere provinciale (Prefettura, Amministrazione Provinciale, Enti Gestori).

In tali circostanze è importante che l'intervento della struttura comunale di protezione civile sia rivolto alla direttiva imposte dal Piano Provinciale.

2.7.3.6. INCIDENTI STRADALI

In generale i pericoli derivanti dalle attività di trasporto si possono manifestare tanto all'interno quanto all'esterno del sistema dei trasporti, costituito dalle infrastrutture, dai veicoli, dal personale addetto, nonché dai suoi utenti.

Con il termine di "emergenze da incidente" si considerano tutte le emergenze causate da:

- Incidenti stradali
- Incidenti ferroviari
- Incidenti aerei
- Esplosioni o crolli di strutture

Quando l'evento calamitoso è un incidente, con caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, si deve tenere conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento, e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi e attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e non di addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca e al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione molto ampia con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteorologici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Tale situazione determina la necessità di svolgere un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può

essere improvvisata ad evento in corso, ma deve essere pianificata in via preventiva, individuando precise figure di responsabilità.

La strategia generale prevede:

1. la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;
2. l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;
3. l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni;
4. l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione "a regime dell'emergenza".

Gli incidenti ferroviari, quelli stradali e le esplosioni o crolli di strutture sono stati raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono di fatto normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perché si tratta di emergenza che richiedono procedure e modalità operative assimilabili, con la dovuta eccezione della differenza di alcune componenti specifiche coinvolte (es. Rete Ferroviaria Italiana, Società Autostrade per l'Italia, ecc.), che in ogni caso hanno un ruolo ben definito e strettamente tecnico nella gestione dell'evento. In particolare, per quanto riguarda gli incidenti che interessano la viabilità stradale e autostradale, restano ferme le competenze attribuite al Centro di coordinamento nazionale in materia di viabilità istituito presso il Ministero dell'Interno con D.M. del 27 gennaio 2005.

La gestione dell'emergenza derivante da incidenti aerei si articola in maniera differente a seconda che l'evento si verifichi all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale, in mare o sulla terraferma.

Nel primo caso si fa riferimento a quanto previsto nel piano di emergenza aeroportuale che affida all'ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (D. Lgs. N. 96 del 9/5/2005) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando inoltre la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della Protezione Civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità. Negli altri due casi, il flusso di comunicazioni e la gestione dell'emergenza si sviluppano secondo le modalità previste per gli incidenti in mare e per quelli derivanti da esplosioni o crolli di strutture.

Per descrivere le procedure d'intervento per gestire le emergenze dovute ai tipi di incidente presi in considerazione si fa riferimento alle "Indicazioni per il coordinamento operativo delle emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose", indirizzate alle componenti e alle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, di cui agli artt. 6 e 11 della Legge n. 225 del 24/2/1992, formulate dal Dipartimento della Protezione Civile, pubblicate sulla G.U. n. 101 del 3/5/2006, in attuazione di quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 6/4/2006 e pubblicata sulla G.U. n. 87 del 13/4/2006.

La difesa dal rischio trasporti si esercita secondo i seguenti criteri:

previsione: interventi di pianificazione a lungo termine sui veicoli e sui sistemi di trasporto (costruzione di nuove infrastrutture più sicure, attuazione di politiche che favoriscono l'impiego di modalità di trasporto meno soggette a rischio, ecc.);
prevenzione: interventi organizzativi a breve termine o "in tempo reale" per il controllo

delle attività di trasporto finalizzati ad evitare, in ogni condizione, il superamento di una soglia di massimo rischio ammissibile;

emergenza: provvedimenti finalizzati a conoscere con tempestività le caratteristiche dell'evento calamitoso e le necessità di soccorso nonché ad attuare gli interventi necessari per limitare i danni a persone e cose e per superare la fase di pericolo.

In funzione del volume e dell'intensità del traffico non si evidenziano arterie stradali che attraversano il territorio del comune di Paderno Ponchielli lungo la quale si possano contrarre flussi di traffico pesante.

Come elementi critici della viabilità si segnalano

- Alcuni incroci all'interno dell'abitato del capoluogo
 - Incrocio da Via Amilcare Ponchielli (SP57) e Via S. Pellico
 - Incrocio di Piazza Libertà dove confluiscono cinque strade (Via S. Antonio, Via D. Aldighieri, Via G. Vida, Via A. Ponchielli e Via Antegnati;
 - Incrocio tra Via Buonarroti e Via IV Novembre (traffico pesante di mezzi provenienti dalla Ditta Paolo Beltrami Costruzioni Spa)
- In località Acqualunga Badona l'incrocio di Via Matarozzi
- In località Ossolaro l'incrocio tra Via XXV Aprile, Via Iazzari e la SP 40;

2.7.3.7. INCIDENTI FERROVIARI E AEREI

Gli incidenti ferroviari, assieme a quelli stradali, alle esplosioni e ai crolli di strutture, vengono raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono allo stato attuale normative cogenti che regolamentano questi specifici settori di intervento, sia perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili, con la dovuta eccezione della differenza di alcune componenti specifiche coinvolte, che in ogni caso hanno un ruolo ben definito e strettamente tecnico nella gestione dell'evento.

La gestione dell'emergenza derivante da incidenti aerei si articola in maniera differente a seconda che l'evento si verifichi all'interno dell'area di giurisdizione aeroportuale, in mare o sulla terraferma.

Nel primo caso si fa riferimento a quanto previsto nel Piano di Emergenza Aeroportuale che affida all'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) il coordinamento generale dei soccorsi, indicando inoltre la necessità di introdurre nel flusso informativo le sale operative della Protezione Civile per garantire l'immediato supporto di tutto il sistema in caso di necessità.

Negli altri due casi il flusso di comunicazioni e la gestione dell'emergenza si sviluppano secondo le modalità previste per gli incidenti in mare e per quelli derivanti da esplosioni o crolli di strutture.

Per tali rischi le procedure di intervento fanno riferimento alle "Indicazioni per il coordinamento operativo delle emergenze dovute a incidenti stradali, ferroviari, aerei e in mare, a esplosioni e crolli di strutture e a incidenti con presenza di sostanze pericolose", indirizzate ai componenti e alle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, di cui agli artt. 6 e 11 della Legge 225/92, formulate dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, pubblicate sulla G.U. n. 101 del 3/5/2006, in attuazione a quanto previsto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri emanata il 6 aprile 2006 e pubblicata sulla G.U. n. 87 del 13/04/2006.

Sul territorio comunale di Paderno Ponchielli non sono presenti stazioni ferroviarie e il tratto di linea ferroviaria che attraversa il territorio è da considerare molto marginale rispetto a questa tipologia di rischio.

2.7.3.8. TRANSITI DI SOSTANZE PERICOLOSE

Nel caso di trasporto di merci pericolose, le azioni intraprese per l'attuazione pratica degli interventi sono indirizzate sulle seguenti linee:

monitoraggio: conoscenza delle caratteristiche delle merci pericolose, delle loro modalità di trasporto, nonché della posizione e delle condizioni fisiche dei carichi mobili pericolosi lungo la rete, al fine della previsione dei rischi connessi e della definizione delle misure di prevenzione dei danni;

mappatura: conoscenza delle caratteristiche delle reti di trasporto e delle attrezzature di supporto per il trasporto delle sostanze pericolose, in relazione alla previsione delle situazioni di rischio attivo (ossia quando le attività di trasporto determinano l'insorgere di pericoli per l'incolumità delle popolazioni non direttamente coinvolte nelle attività stesse) e alla definizione delle conseguenti misure di prevenzione.

Gli scenari che si possono riferire a questa tipologia di incidenti sono vari; per semplicità vengono classificati facendo riferimento ai possibili effetti sull'ambiente e sulle persone.

C'è da tenere conto che in genere gli scenari si verificano assieme (esempio: incendio di una sostanza infiammabile che provoca il rilascio di una sostanza tossica).

SCENARI	DESCRIZIONE	EFFETTI SULL'AMBIENTE	POSSIBILI EFFETTI DIRETTI SULLE PERSONE
ESPLOSIONE	L'incidente trova origine o nella natura delle sostanze trasportate o nel tipo di trasporto (esempio in contenitori sottopressione).	<ul style="list-style-type: none">Sovrapressioni (onde d'urto)Proiezioni di frammenti	SI
RILASCIO DI TOSSICI NELL'ARIA	Dai vettori incidentati si liberano gas o vapori che si disperdono nella zona circostante in funzione dell'orografia, del vento e della natura del vapore	<ul style="list-style-type: none">Nube tossicaContaminazione persistente del terreno e delle cose	SI

RILASCIO DI TOSSICI O INQUINANTI NELL'ACQUA	Dai vettori incidentati si disperdono nei vicini corsi d'acqua sostanze che recano pregiudizio alla flora e alla fauna, ma anche alle attività collegate al corso d'acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Inquinamento 	SI (indiretti): irrigazione; approvvigionamento idrico
INCENDIO	Le sostanze trasportate in caso di incidente possono incendiarsi e propagare le fiamme all'ambiente circostante	<ul style="list-style-type: none"> • Incendio 	SI
CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA	In caso d'incidente di mezzi trasportanti sostanze radioattive si può rompere la schermatura	<ul style="list-style-type: none"> • Contaminazione 	SI: esposizione a radiazioni ionizzanti

2.7.3.9. RISCHIO INDUSTRIALE

Con l'approvazione del D.Lgs. 238 del 21/09/2005 che rivede e aggiorna il precedente D.Lgs.334/99 vengono introdotti nuovi criteri per l'identificazione delle aziende a rischio di incidente rilevante.

Tali criteri definiscono la tipologia e i quantitativi delle sostanze immagazzinate, utilizzate e prodotte in base ai quali un'azienda, rientrando negli adempimenti previsti dall'art. 6/7 o 8 del D.Lgs. 334/99, ha l'obbligo di redigere un piano di emergenza esterno, che diventerà parte integrante del piano comunale di emergenza.

L'Amministrazione Comunale potrà quindi richiedere alle aziende interessate (già rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 o di possibile nuova introduzione) una specifica dichiarazione, eventualmente supportata da relazione tecnica, relativa al loro posizionamento nel contesto della legge, ovvero se l'azienda rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 e a quali obblighi è soggetta (art. 6/7 o art. 8).

Come rischio industriale si intendono i fenomeni che possono verificarsi all'interno delle lavorazioni dell'industrie ubicate sul territorio comunale.

L'analisi delle aziende industriali presenti sul territorio non evidenzia attività che possano comportare tale tipologia di rischio, nello specifico non esistono industrie chimiche.

All'atto della redazione del presente Piano di Emergenza Comunale sul territorio comunale del Comune di Paderno Ponchielli non è presente alcuna azienda soggetta agli obblighi del D. Lgs. 334/99.

2.7.4. D.G.R. 22 dicembre 2008 n. 8/8753

Ai sensi della ripartizione effettuata dalla Delibera di Giunta Regionale n. 8/8753 del 22 dicembre 2008 , successivo DDUO del 30/12/2013 n.128123, direttiva D.g.r. 17 dicembre 2015 - n. X/4599 "Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27 febbraio 2004) il comune di Paderno Ponchielli viene raggruppato per le specifiche tipologie di rischio indicate all'interno delle aree omogenee di seguito riportate.

- Rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve e vento forte

Area omogenea D – Pianura Occidentale

Rischio idrogeologico idraulico, temporali forti, neve, vento forte

Soglie di criticità

Le soglie di criticità esprimono quei valori che danno l'indicazione del passaggio da una condizione di rischio ad un'altra.

Si considerano tre livelli di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.

Soglie di allerta

Le soglie di allerta sono l'espressione di quei valori che, associati ad alcuni parametri, forniscono indicazioni sulla gravità del fenomeno che sta approssimandosi con un certo anticipo.

Analogamente ai livelli di criticità si individuano anche in questo caso tre soglie crescenti: ordinaria, moderata ed elevata.

Individuazione dei valori delle soglie

Si associa ai valori di S1 e S2 il seguente significato:

- S1: soglia indicativa del passaggio da CRITICITA' ORDINARIA a CRITICITA' MODERATA
- S2: soglia indicativa del passaggio da CRITICITA' MODERATA a CRITICITA' ELEVATA

Il valore S0 corrisponde alla soglia indicativa del passaggio da NORMALITA' a CRITICITA' ORDINARIA.

AREE OMOGENEE	F	G
PMA min (mm)	500	900
PMA max (mm)	1150	1650
S0 min (mm/12h)	-	35,00
S0 min (mm/24h)	50,00	50,00
S1 min (mm/12h)	-	45,00
S1 min (mm/24h)	70,00	70,00
S1 min (mm/48h)	95,00	95,00

S2 min (mm/12h)	-	75,00
S2 min (mm/24h)	100,00	100,00
S2 min (mm/48h)	160,00	155,00

Temporal forti

Codici e soglie di allerta

Vengono distinti tre livelli di criticità: assente, ordinaria e moderata.

I livelli di criticità sono correlati in primo luogo alla probabilità di accadimento dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento, secondo lo schema riportato in tabella:

TEMPORALI FORTI	LIVELLO DI CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assenti	assente	0
poco probabili	ordinaria	1
molto probabili	moderata	2

Rischio neve

Codici e soglie di allerta

Vengono distinti i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata.

In fase di previsione si distinguono le soglie riportate in tabella:

NEVE (cm accumulati al suolo / 24h)	LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA
0	assente	0
neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	ordinaria	1
neve < 20 cm a quota < 500 m, neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	moderata	2
neve > 20 cm a quote < 500 m	elevata	3

Rischio vento forte

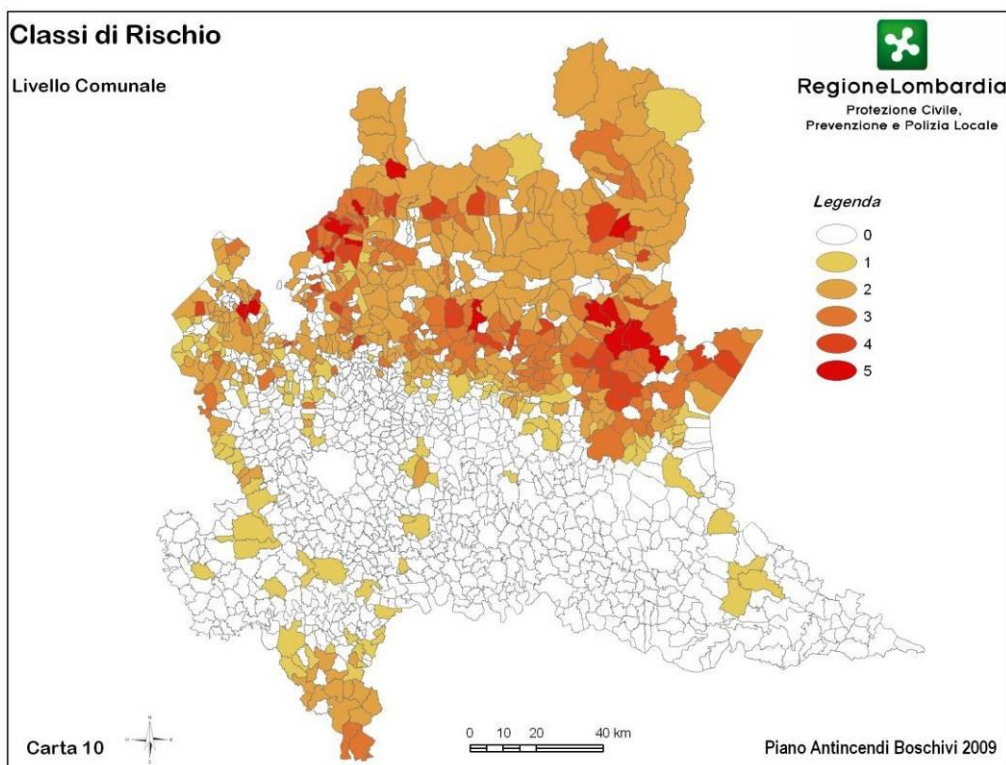
Codici e soglie di allerta

Vengono definiti due livelli di criticità come riportato in tabella:

VENTO (velocità media oraria a quote < 2000 m)	LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA
< 3 m/s (< 11 km/h)	assente	0
3-10 m/s (11-36 km/h)	ordinaria	1
> 10 m/s (>36 km/h) per almeno 3 h/giorno	moderata	2

Rischio incendi boschivi

Il comune di Paderno Ponchielli non è classificato all'interno delle classi di rischio previste nella Delibera di Giunta Regionale n. 8/8753 del 22 dicembre 2008.
Per quanto attiene il Piano Regionale Antincendio boschivo (Piano A.I.B.) del 2009 al comune di Paderno Ponchielli è attribuita una classe di rischio zero.



Soglie, codici di allerta e livelli di criticità

Le soglie corrispondono ai gradi di pericolo indicati nel bollettino di previsione del pericolo di incendi boschivi emesso da ARPA.

Nella tabella seguente vengono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità e gradi di pericolo:

CODICE ALLERTA	LIVELLO CRITICITA'	SOGLIE / GRADI PERICOLO IB
0	assente	nullo e molto basso
1	ordinaria	basso e medio
2	moderata	alto e molto alto
3	elevata	estremo

Scenari di rischio

Per il territorio della regione Lombardia si definiscono i seguenti scenari di rischio:

ORDINARIA CRITICITA'

Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici (riconducibili a un grado di pericolo "BASSO e MEDIO")

MODERATA CRITICITA'

Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi e anche in numero consistente

(riconducibili a un grado di pericolo “ALTO e MOLTO ALTO”)

ELEVATA CRITICITA’

Condizioni meteo-climatiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità (riconducibili a un grado di pericolo “ESTREMO”)

2.8. DATI SERVIZI E INFRASTRUTTURE

Si ritiene utile per la corretta gestione dell'emergenza indicare i principali dati dei servizi e delle infrastrutture insediate sul territorio comunale come da tabella seguente e individuabili nella tavole grafiche:

IDENTIFICATIVO	GESTORE	TEL.	TITOLARE	TEL.	NOTE / indirizzo
SERVIZI					
Impianto di depurazione	Padania Acque				Via Silvio Pellico
Acquedotto	Padania Acque	0372/4791	Padania Acque	0372 / 4791	Via Macello,14 - Cremona
Rete Gas	GEI	0373/8953513			
Linee Elettriche	ENEL	0372 / 489237			
Cabine Enel	ENEL	0372 / 489237			
Oleodotti					Non presenti
Metanodotti					Non presenti
Pozzi pubblici	Padania Acque	0372 / 4791	Padania Acque	0372 / 4791	
Piazzola RSU	Comune	0374 / 341858			
STRUTTURE PUBBLICHE					
Municipio		0374/367169			Piazza Revellino,3
Scuola Materna		0374/366128			Via N.Tommaseo,6
Scuola Elementare					Non presente
Scuola Media		0374/367771			Via N.Tommaseo,6
Palestra					Piazza L.Da Vinci
Campo sportivo					
Casa di Riposo					Non presente
Ambulatori medici					Piazza Revellino Piazza Libertà

2.8.1. DATI GENERALI ATTIVITA' ED EDIFICI A RISCHIO

Gli scenari di rischio individuati nel piano non evidenziano attività o edifici posti in zone a rischio.

2.9. INFRASTRUTTURE ESPOSTE AI RISCHI

La Carta 1-B evidenzia gli edifici strategici e particolarmente vulnerabili

2.9.1. EDIFICI STRATEGICI

EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
Municipio	Piazza Revellino,3	0374/367200 Fax 0374 / 367147

2.9.2. EDIFICI VULNERABILI

Viene riportato di seguito un elenco di edifici che, per la presenza di particolari categorie di persone (bambini, anziani, ecc.) e/o per la possibile presenza contemporanea di numerose persone, sono giudicati particolarmente vulnerabili nel caso di eventi di tipo calamitoso.

EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
Scuola Materna	Via N.Tommaseo,6	0374/366128
Scuola Elementare		
Scuola Media	Via N.Tommaseo,6	0374/ 67771
Palestra	Piazza L.Da Vinci	
Chiesa Parrocchiale	Piazza Vittorio Veneto, 2	0374 / 67719
Oratorio parrocchiale	Piazza Vittorio Veneto, 2	
Biblioteca comunale	Vicolo Municipio	
Ufficio Postale	Via G.Vida, 12	0374 / 67748

Per quanto concerne la distribuzione degli invalidi civili e di altre categorie di persone particolarmente vulnerabili sono disponibili, presso l'Ufficio Servizi Sociali, la lista aggiornata completa di indirizzo dei soggetti anziani non autosufficienti che vivono soli e hanno patologie complesse, e la lista delle persone ultrasettantacinquenni.

L'analisi della popolazione residente relativamente alle fasce di età evidenzia i seguenti dati:

Numero di residenti con età superiore ai 65 anni = **383**

Numero di residenti con età superiore ai 75 anni = **201**

Per quanto riguarda le persone portatrici di disabilità o con gravi problemi di salute, per le quali in caso di emergenza si richiede un intervento immediato e l'eventuale trasferimento dalle loro abitazioni, tale informazione è disponibile e mantenuta aggiornata presso l'ufficio Servizi Sociali e alla data di redazione del Piano il totale dei soggetti ammonta a **n.10** individui.

Non è stata fornita dagli uffici comunali la suddivisione dei soggetti nel territorio comunale.

2.10. RISORSE UMANE E STRUMENTALI

2.10.1. DOTAZIONI COMUNALI

RISORSE UMANE

Il Comune di Paderno Ponchielli alla data di redazione del presente piano detiene in dotazione organica n. __ dipendenti.

Tra questi il personale tecnico è composto da n. **1** addetti architetto istruttore tecnico, n. __ operatori addetti al servizio di cantoniere.

Sono presenti n. **1** agenti di polizia locale.

SCHEDA DOTAZIONE ATTREZZATURE COMUNALI

La dotazione di mezzi è la seguente

DATA DI AGGIORNAMENTO (MESE/ANNO): 05/2021

AUTOMEZZI

TIPO	TARGA
AUTOCARRI E MOTOCARRI	
N.2 APE CAR	
AUTOVETTURE E AUTOBUS	
QUBO	
RENAULT TWINGO	
SCUOLABUS	
TRATTORI E MEZZI VARIE	

ATTREZZATURE

TIPO	Q.TA'
BADILI	
VANGHE	
PALE	
RASTRELLI	
CESOIE	
DECESPUGLIATORI	
TRATTORE TAGLIAERBA	
TAGLIASIEPI	
CASSETTA UTENSILERIA VARIA	
TRAPANI	
PICCONI E MAZZE	
COMPRESSORE	

La presente scheda dovrà essere tenuta costantemente aggiornata

2.10.2. VOLONTARIATO

Per quanto attiene al volontariato esiste attualmente una convenzione sottoscritta dal Comune di Paderno Ponchielli con l'Associazione di Volontariato per la tutela e la valorizzazione dell'uomo e dell'ambiente **IL NIBBIO ONLUS PRO NATURA**.

DATI DEL GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE convenzionato con il Comune di Paderno Ponchielli

DENOMINAZIONE:	ASSOCIAZIONE "IL NIBBIO" ONLUS
SEDE:	Via Roma, 7105-107 – 26020 SPINADESCO
RECAPITI:	Tel.0372 492362 Fax. 0372 492362 H24 335 5334616
REFERENTE	
CF:	93029920191
Email:	

Nella descrizione seguente vengono indicate le persone, le attrezzature e mezzi a disposizione dell'Associazione dati che dovranno essere costantemente tenuti aggiornati dal coordinamento del gruppo di protezione civile.

SCHEDA GRUPPO DI VOLONTARIATO

DATA DI AGGIORNAMENTO (MESE/ANNO):[illegible]

La presente scheda dovrà essere tenuta costantemente aggiornata a cura del
ROC

2.10.3. DITTE DI “SOMMA URGENZA”

In caso di emergenza è importante poter disporre velocemente delle risorse utili distribuite sul territorio.

Il Comune potrà stipulare convenzioni con le ditte cosiddette “di somma urgenza” per la propria fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, bobcat e altre macchine per il movimento terra, materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi etc.

Sul territorio di Paderno Ponchielli il Comune ha individuato ditte da segnalare e da inserire nel presente piano.

Si inseriscono alcune schede vuote da compilare e aggiornare nel caso il Comune provvedesse ad individuare e stipulare convenzioni con ditte anche non presenti sul territorio

RAGIONE SOCIALE:	BELTRAMI COSTRUZIONI
INDIRIZZO:	Via IV Novembre, 72
RECAPITI TELEFONICI:	0374 366412
SETTORE DI ATTIVITA':	edilizia
DOTAZIONE MEZZI:	Vari mezzi di cantiere e per lavori edili
ID mappa:	

RAGIONE SOCIALE:	
INDIRIZZO:	
RECAPITI TELEFONICI:	
SETTORE DI ATTIVITA':	
DOTAZIONE MEZZI:	
ID mappa:	

RAGIONE SOCIALE:	
INDIRIZZO:	
RECAPITI TELEFONICI:	
SETTORE DI ATTIVITA':	
DOTAZIONE MEZZI:	
ID mappa:	

2.11. AREE E EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA

2.11.1. AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile.

In particolare si suddividono in Aree di Attesa, Aree di Ammassamento dei Soccorritori e delle Risorse e Aree di Ricovero della popolazione.

A livello di pianificazione provinciale sono state definite le Aree di Ammassamento, mentre è demandato ai comuni l'individuazione delle Aree di Attesa che di Ricovero della popolazione.

Le Aree di Emergenza sono definite dai documenti del Dipartimento di Protezione Civile e dalle linee guida regionali con le seguenti definizioni

Aree di Attesa

luoghi di prima accoglienza per la popolazione, solitamente piazze, slarghi, parcheggi ..., raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle Aree di Ricovero.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Aree Ricovero Popolazione

luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni adeguate. Le aree individuate per il ricovero della popolazione possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche.....

Le Aree di Ricovero della Popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno.

Aree Ammassamento Forze e Risorse

Luoghi che garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base.

Le Aree di Ammassamento Forze e Risorse saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Si precisa inoltre che per la tipologia del rischio idrogeologico, considerando il tempo relativamente ridotto della possibile permanenza della piena può consentire di modificare l'interpretazione letterale delle definizioni date a livello nazionale.

Risulta quindi ammissibile l'individuazione di aree di ricovero della popolazione in aree che da un punto di vista igienico-sanitario possono essere utilizzate per un periodo non superiore ai due o tre giorni.

Sulla **carta di sintesi delle infrastrutture** vengono localizzate le aree utilizzabili in fase di emergenza.

Le aree di emergenza sono luoghi all'interno dei quali vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza.

Vengono distinte tre tipologie di aree sulla base delle funzioni che in ciascuna di esse dovranno essere svolte:

- aree di attesa AA
- aree di accoglienza o ricovero AR
- aree di ammassamento (solo a livello provinciale)

Aree di attesa - AA

Le Aree di Attesa (= meeting point, punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento) sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc..), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza/ricovero.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo di poche ore.

Le operazioni da eseguire per l'individuazione delle aree di attesa possono essere così schematizzate:

1. definizione degli scenari di evento con indicazione della distribuzione della popolazione interessata
2. individuazione degli "spazi sicuri" dove poter indirizzare la popolazione
3. analisi della viabilità in sicurezza (generalmente pedonale) da percorrere per raggiungere le aree individuate
4. indicare alla popolazione, raggruppata in quartieri, vie o strade, isolati, ecc... la corrispondente area di attesa dove dirigersi in caso di allarme insieme al percorso sicuro da seguire per raggiungere l'area.

Il Piano Provinciale non individua aree di ammassamento di forze e risorse presso il Comune di Paderno Ponchielli


Lo studio dei rischi che insistono sul territorio comunale di Paderno Ponchielli ha quindi individuato le seguenti area di attesa per la popolazione:

ID	UTILIZZO ATTUALE	UBICAZIONE	SUPERFICIE (mq.)
AA1	PIAZZA	PIAZZA VITTORIO VENETO – PADERNO PONCHIELLI	2.178
AA2	PARCHEGGIO	VIA ATTILIO LAZZARI – OSSOLARO	647
AA3	SEDE STRADALE	VIA MATTAROZZI – ACQUALUNGA BADONA	998

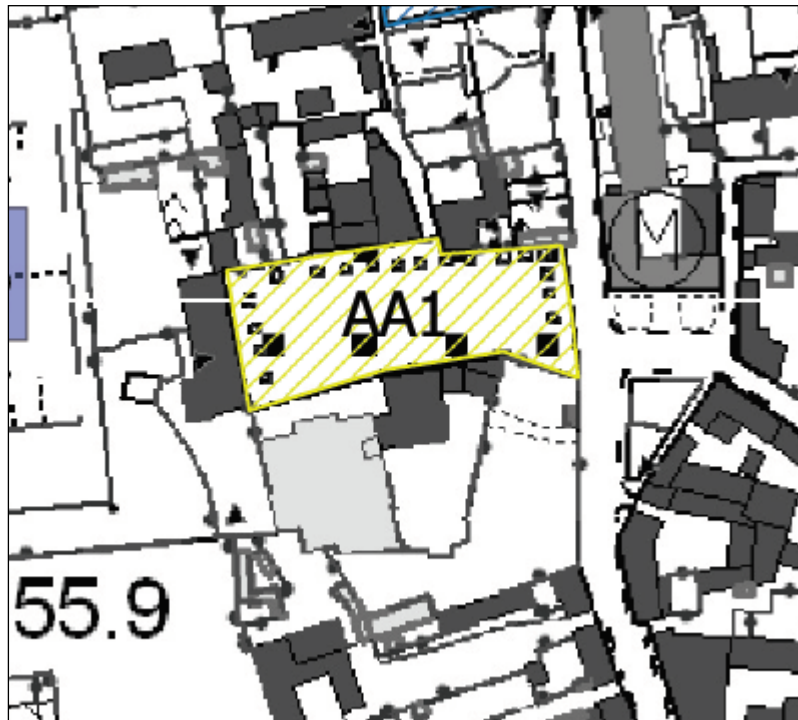
AREA DI ATTESA

AA1

IMMAGINE DELL'AREA







ESTRATTO CARTOGRAFICO



UBICAZIONE	PIAZZA VITTORIO VENETO – PADERNO PONCHIELLI	COORDINATE	45.23954629550674 N 9.926508786356315 E	SERVIZI	
VIE DI ACCESSO	Via N.Tommaseo – Via G.Vida	SUPERFICIE	2.178 mq.	ENERGIA ELETTRICA	SI
USO ATTUALE	Piazza	DESTINAZIONE PREVISTA PIANO PROV DESTINAZIONE PREVISTA	NESSUNA AREA DI ATTESA	GAS	SI
DELIMITAZIONE AREA	Nessuna	ESTREMI CATASTALI	FG.__ MAP.__	ACQUA POTABILE	SI
STRUTTURE ACCESSORIE	Nessuno	TIPOLOGIA PAVIMENTAZIONE	Pavimentazione in asfalto	ACQUE REFLUE	SI
OSTACOLI INTERNI	Nessuno	ACCESSI CARRAI	Via N.Tommaseo	SERVIZI IGIENICI	NO
NOTE	PROPRIETA' COMUNALE			ILLUMINAZIONE	SI

AREA DI ATTESA			AA2		
IMMAGINE DELL'AREA			ESTRATTO CARTOGRAFICO		
	UBICAZIONE	VIA ATTILIO LAZZARI – OSSOLARO	COORDINATE	45.207120620759234 N 9.944894477407749 E	SERVIZI
VIE DI ACCESSO	Via Attilio Lazzari	SUPERFICIE	647 mq.	ENERGIA ELETTRICA	SI
USO ATTUALE	Parcheggio	DESTINAZIONE PREVISTA PIANO PROV DESTINAZIONE PREVISTA	NESSUNA AREA DI ATTESA	GAS	SI
DELIMITAZIONE AREA	Nessuna	ESTREMI CATASTALI	FG. __ MAP. __	ACQUA POTABILE	SI
STRUTTURE ACCESSORIE	Nessuno	TIPOLOGIA PAVIMENTAZIONE	Pavimentazione in asfalto	ACQUE REFLUE	SI
OSTACOLI INTERNI	Nessuno	ACCESSI CARRAI	Via A.Lazzari	SERVIZI IGIENICI	NO
NOTE	PROPRIETA' COMUNALE			ILLUMINAZIONE	SI

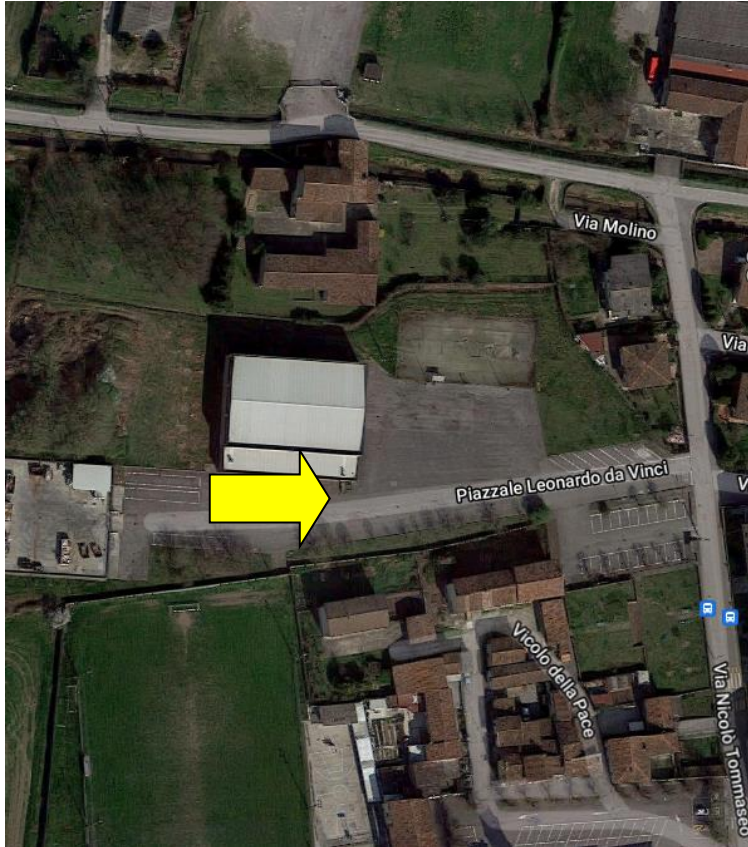
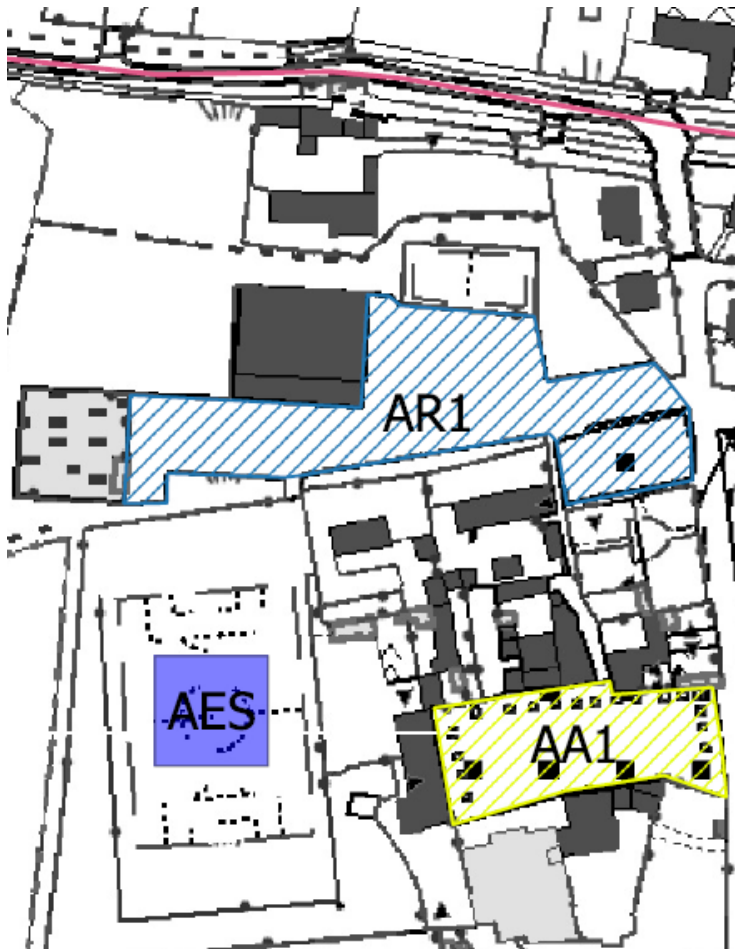
AREA DI ATTESA			AA3		
IMMAGINE DELL'AREA		ESTRATTO CARTOGRAFICO			
					
UBICAZIONE	VIA MATTAROZZI – ACQUALUNGA BADONA	COORDINATE	45.248086995419115 N 9.91756826991876 E	SERVIZI	
VIE DI ACCESSO	Via Mattarozzi	SUPERFICIE	998 mq.	ENERGIA ELETTRICA	SI
USO ATTUALE	Area Stradale	DESTINAZIONE PREVISTA PIANO PROV DESTINAZIONE PREVISTA	NESSUNA AREA DI ATTESA	GAS	SI
DELIMITAZIONE AREA	Nessuna	ESTREMI CATASTALI	FG. __ MAP. __	ACQUA POTABILE	SI
STRUTTURE ACCESSORIE	Nessuno	TIPOLOGIA PAVIMENTAZIONE	Pavimentazione in asfalto	ACQUE REFLUE	SI
OSTACOLI INTERNI	Nessuno	ACCESSI CARRAI	Via Mattarozzi	SERVIZI IGIENICI	NO
NOTE	PROPRIETA' COMUNALE			ILLUMINAZIONE	SI


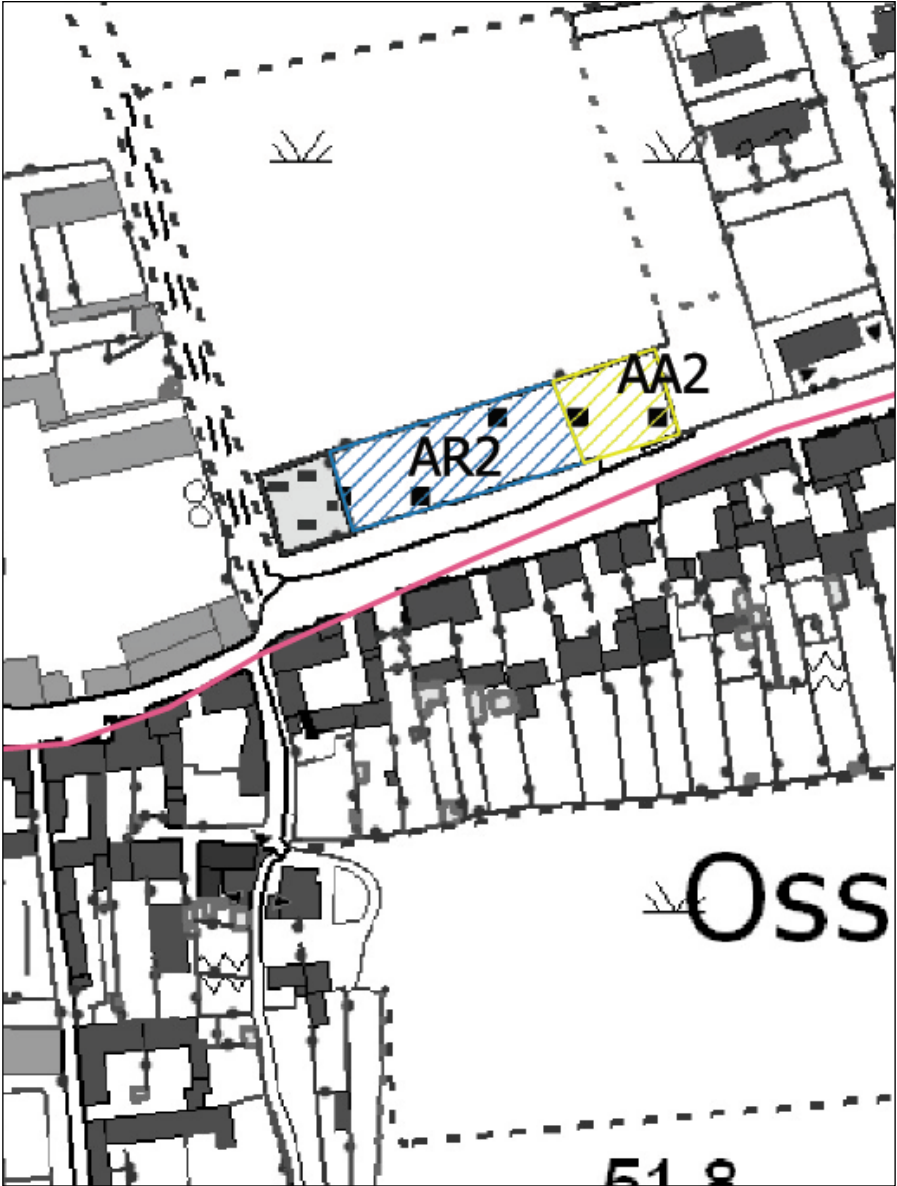
Aree di ricovero - AR

Sono le aree in cui può essere sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi, a seconda del tipo di emergenza e destinate alla realizzazione di tendopoli.

L'area reperita all'interno del territorio comunale di Paderno Ponchielli è riportata nella scheda sottostante.

ID	UTILIZZO ATTUALE	UBICAZIONE	SUPERFICIE (mq.)
AR1	PARCHEGGIO	PIAZZA L.DA VINCI – PADERNO PONCHIELLI	4.597
AR2	PARCHEGGIO	VIA A.LAZZARI – OSSOLARO	1.434

AREA DI RICOVERO		AR1			
IMMAGINE DELL'AREA		ESTRATTO CARTOGRAFICO			
UBICAZIONE	Piazza L.Da Vinci – Paderno Ponchielli	COORDINATE	45.240375613876274 N 9.925848010967982 E	SERVIZI	
VIE DI ACCESSO	Via N.Tommaseo	SUPERFICIE	4.597 mq.	ENERGIA ELETTRICA	SI
USO ATTUALE	Parcheggio	DESTINAZIONE PREVISTA PIANO PROV DESTINAZIONE PREVISTA	NESSUNA AREA DI RICOVERO	GAS	SI
DELIMITAZIONE AREA	Nessuno	ESTREMI CATASTALI	FG. __MAP. ____	ACQUA POTABILE	SI
STRUTTURE ACCESSORIE	Annessa palestra	TIPOLOGIA PAVIMENTAZIONE	Asfalto	ACQUE REFLUE	SI
OSTACOLI INTERNI	Nessuno	ACCESSI CARRAI	Via N.Tommaseo	SERVIZI IGIENICI	SI (PALESTRA)
NOTE	PROPRIETA' COMUNALE			ILLUMINAZIONE	SI

AREA DI RICOVERO			AR2		
IMMAGINE DELL'AREA					
	ESTRATTO CARTOGRAFICO				
UBICAZIONE	VIA ATTILIO LAZZARI – OSSOLARO	COORDINATE	45.20694631755767 N 9.944099157255152 E	SERVIZI	
VIE DI ACCESSO	Via Attilio Lazzari	SUPERFICIE	1.434 mq.	ENERGIA ELETTRICA	SI
USO ATTUALE	Parcheggio	DESTINAZIONE PREVISTA PIANO PROV DESTINAZIONE PREVISTA	NESSUNA AREA DI RICOVERO	GAS	SI
DELIMITAZIONE AREA	Nessuna	ESTREMI CATASTALI	FG. __MAP. __	ACQUA POTABILE	SI
STRUTTURE ACCESSORIE	Nessuno	TIPOLOGIA PAVIMENTAZIONE	Asfalto	ACQUE REFLUE	SI
OSTACOLI INTERNI	Nessuno	ACCESSI CARRAI	Via Attilio Lazzari	SERVIZI IGIENICI	NO
NOTE	PROPRIETA' COMUNALE			ILLUMINAZIONE	SI

Aree di ricovero mezzi - AM

Si ritiene inoltre opportuno segnalare per il comune di Paderno Ponchielli, per la gestione dell'emergenza con finalità di tipo logistico quali il parcheggio e il deposito di mezzi e materiali non ha individuato aree idonee. Si evidenzia che l'area di ricovero **AR1** di Piazza L.Da Vinci ha una superficie tale da poter prevedere anche l'eventuale deposito di mezzi di soccorso.

Aree di ammassamento

Per quanto concerne le aree di ammassamento, competenti alla pianificazione di emergenza di scala provinciale, si è già evidenziato che all'interno del territorio non sono presenti aree di ammassamento individuate all'interno del Piano di Emergenza della Provincia di Cremona.

2.11.2. AREE E PIAZZOLE ATTERRAGGIO ELICOTTERO

Sulla base dei requisiti richiesti per le elisuperfici provvisorie o di fortuna è stata individuata a Paderno Ponchielli quale area utilizzabile per il decollo e l'atterraggio di elicotteri l'area all'interno del campo sportivo.

Le coordinate geografiche della piazzola atterraggio elicotteri sono le seguenti:

45.23957978571974 N 9.925145433035734 E

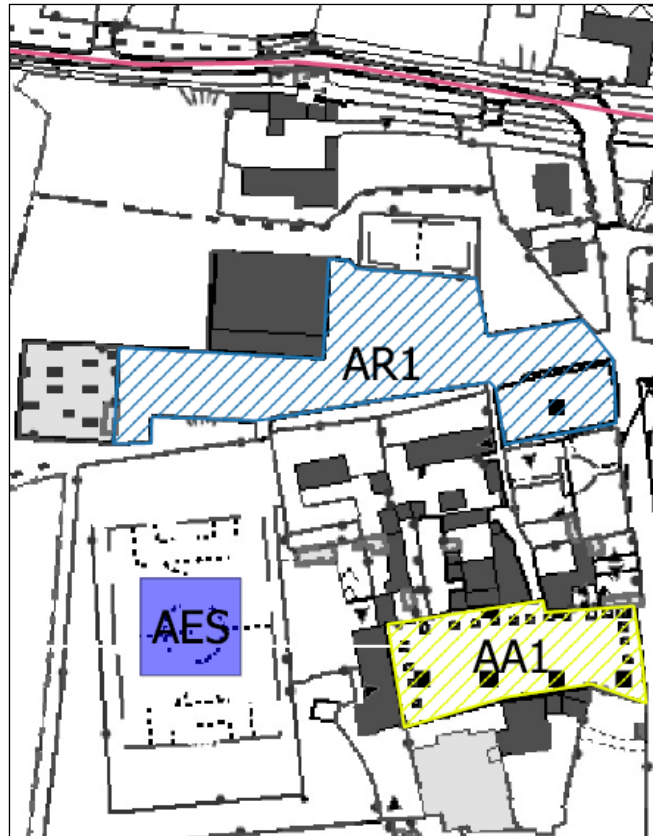
Relativamente alle piazzole di atterraggio elicotteri utilizzabili nell'ambito degli interventi di soccorso sanitario si fa riferimento al Regolamento ENAC "Norme Operative per il Servizio Medico di Emergenza con Elicotteri" del 1/3/04 e alla successiva Circolare ENAC OPV-18 del 26/5/2004.

Sulla base di tali riferimenti per Servizio Medico di Emergenza con Elicotteri (Helicopter Emergency Medical Service, HEMS) si intende un'attività di volo con elicottero effettuato con lo scopo di facilitare l'assistenza medica di emergenza, dov'è essenziale il trasporto rapido e immediato di:

- Personale sanitario
- Equipaggiamento sanitario
- Persone malate o infortunate o simili
- Attrezzature, sangue, organi, farmaci, ecc.

Nell'ambito dell'impiego HEMS sono permesse le seguenti operazioni speciali:

- Operazioni con il verricello per lo sbarco e imbarco di membri dell'equipaggio dimissione e materiale, ed il recupero di infortunati;
- Sbarco e imbarco di membri dell'equipaggio di missione da volo stazionario e recupero di infortunati.



2.11.3. STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

In fase di emergenza esiste la possibilità che alcuni edifici destinati ad altri scopi in caso di necessità possono accogliere la popolazione.

Sul territorio di Paderno Ponchielli le modeste dimensioni degli edifici pubblici non permettono di destinarli a tale funzione.

L'unico edificio in grado di poter accogliere un numero adeguato di persone è l'edificio della **Scuola Media** Via N.Tommaseo che potrebbe soddisfare anche utilizzando l'annessa palestra all'accoglienza di un numero pari a 200 persone compreso il personale di soccorso in una struttura dotata di tutti i servizi necessari.



2.11.4. CANCELLI

Il Piano Provinciale indica un sistema di “cancelli” viari posizionati all'esterno dell'area a rischio e in corrispondenza delle vie principali di comunicazione, consente l'allontanamento della popolazione e impedisce l'accesso ai non autorizzati.

I “cancelli” sono di tre tipi:

- 1) cancelli di tipo **CC** presidiati dalle forze dell'ordine. Gli Enti proprietari, mettono a disposizione la segnaletica stradale;
- 2) cancelli di tipo **CP** indicanti la presenza di un ponte di cui verrà valutata l'ipotesi di chiusura a seconda dell'entità dell'evento. Tali cancelli saranno presidiati dalle forze dell'ordine. Gli Enti proprietari, mettono a disposizione la segnaletica stradale
- 3) **punti di informazione** che consentano la deviazione del traffico della zona di interesse ai fini della gestione dell'emergenza.

A questi cancelli si dovranno aggiungere quelli gestiti dalle strutture di protezione civile comunali la cui posizione dovrà essere tale da impedire l'accesso, attraverso le strade comunali, alla zona a rischio (che può comprendere anche elementi del reticolo idrico secondario) e favoriscano l'afflusso dei soccorsi.

Il Piano provinciale non prevede cancelli all'interno del territorio del Comune di Paderno Ponchielli.

Capitolo 3. GESTIONE DELL'EMERGENZA

3.1. RUOLI E PROCEDURE

3.1.1. ALBERO DECISIONALE

Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il **Comune** con i propri mezzi.

Nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco comunica l'evento alla **Provincia** e richiede l'intervento del **Prefetto**.

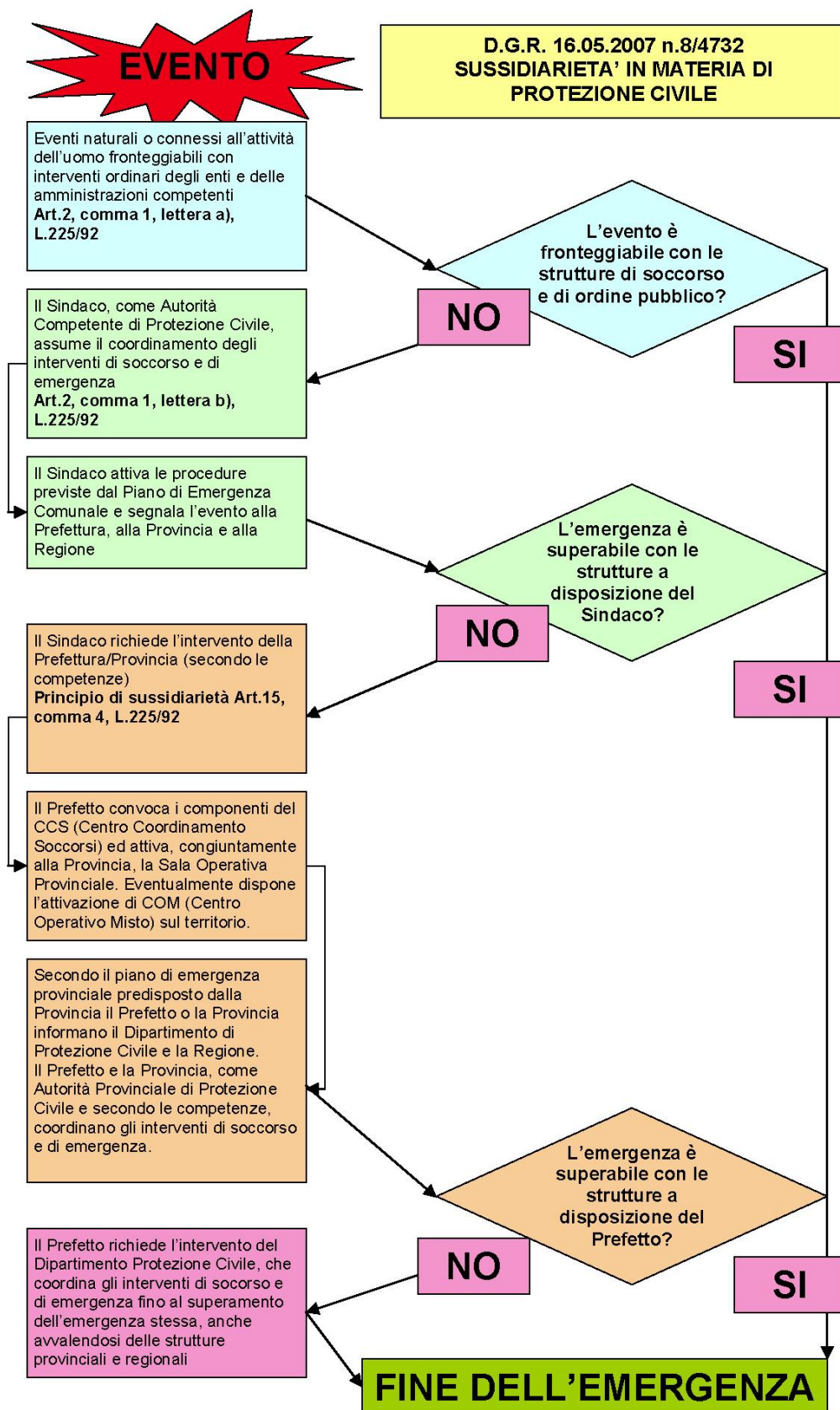
Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il Prefetto richiede l'intervento dello **Stato** attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il **Sindaco** deve darne immediata comunicazione alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale, nonché alla Prefettura, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza.

Nel caso in cui le *Amministrazioni locali* possiedano sistemi di monitoraggio dei rischi, e questi prevedano il verificarsi di una situazione di emergenza, l'informazione di preannuncio deve essere immediatamente comunicata, nell'ordine,

1. al Sindaco del Comune interessato,
2. alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale
3. alla Provincia e al Prefetto competente per il territorio, per le determinazioni in ordine alla valutazione delle dimensioni e delle caratteristiche dell'evento atteso, nonché per le operazioni di cui ai precedenti punti.

Si riporta di seguito un *diagramma* che evidenzia le principali attività che il **Sindaco**, autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta di protezione civile.



3.1.2. STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO

Organismi sovracomunali

Al verificarsi di una situazione di emergenza, qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse comunali, il Sindaco chiede l'intervento della Provincia e del Prefetto che si avvale di tre distinte strutture:

- a) **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi)
- b) **Sala Operativa della Prefettura**
- c) **C.O.M.** (Centro Operativo Misto)

a) Il **C.C.S.** viene costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. Il C.C.S., presieduto dal Prefetto o suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto, ...) si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Polizia Stradale
- Esercito
- Corpo Forestale dello Stato
- Provveditorato alle Opere Pubbliche
- Regione Lombardia
- Amministrazione Provinciale competente
- Comuni capi settore dei C.O.M.
- ASL competente per territorio
- 118 competente per territorio
- Croce Rossa Italiana
- Organizzazioni di Volontariato

Le componenti eventuali sono, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole etc.)

La sede del C.C.S. è di norma ubicata presso la Prefettura competente per territorio.

b) La **Sala Operativa della Prefettura** è retta da un rappresentante del Prefetto ed è organizzata per funzioni di supporto quali:

- Tecnico scientifica – Pianificazione
- Sanità, Assistenza sociale Veterinaria
- Mass Media e Informazione
- Volontariato
- Materiali e Mezzi
- Trasporti e Circolazione – Viabilità
- Telecomunicazioni
- Servizi essenziali
- Censimento danni a persone e cose
- Strutture Operative
- Enti Locali
- Materiali Pericolosi
- Logistica evacuati – Zone ospitanti

- Coordinamento Centri Operativi (C.O.M.)

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione.

c) Il **C.O.M.** è una unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni colpiti, costituita dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l'attivazione di operazioni a livello intercomunale o comunale.

I C.O.M. fanno capo al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità.

I compiti del C.O.M. sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il C.C.S. e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al C.O.M. stesso.

Nel caso in cui le esigenze operative e geografiche lo richiedano, il Prefetto può costituire C.O.M. con competenze diverse o può individuare un diverso comune capo settore (nel caso in cui, ad esempio il comune individuato come capo settore sia stato colpito in modo tale da non assicurare le strutture ed i servizi necessari all'espletamento dell'attività del C.O.M.).

Organismi comunali operativi in emergenza

Si ricorda che come riportato nella L.225/92 art.15 i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi sono diretti e coordinati dal Sindaco del comune, che attuerà il Piano di Emergenza Comunale e la prima risposta operativa d'emergenza, avvalendosi di tutte le risorse disponibili e dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla Regione.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del comune, Il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco in quanto Autorità locale di protezione civile, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque in qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme e allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità) è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza.

E' necessario sottolineare che le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)

- l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione;
- la salvaguardia del sistema produttivo;
- la garanzia della continuità amministrativa del Comune;
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefono, fognature)
- salvaguardia dei beni culturali

La struttura comunale di protezione civile UNITA' DI CRISI LOCALE (UCL) e REFENTE OPERATIVO COMUNALE (ROC)

Ai sensi della L.225/92 art. 15 ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti o improvvise;
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse;
- l'organizzazione della struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza;
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza;

Al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, viene pertanto introdotta una struttura denominata **UNITA' DI CRISI LOCALE – UCL** composta da figure istituzionali presenti di norma in ogni comune.

Per quanto riguarda il Comune di Paderno Ponchielli l'UCL è composta dai soggetti presenti nella **SCHEDA UCL**

In emergenza, per eventi di protezione civile, il Sindaco si avvale dell'Unità di Crisi Locale (UCL), i cui componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

La composizione dell'UCL è indicata nella successiva scheda dedicata.

In ogni comune deve inoltre essere individuato il **Referente Operativo Comunale (ROC)**, che può essere il Sindaco stesso, un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

SCHEDA UCL (UNITA' DI CRISI LOCALE)

DATA DI AGGIORNAMENTO (MESE/ANNO): 05.2021

UNITA' DI CRISI LOCALE (sala comunale 0374 367200)				
QUALIFICA E UFFICIO DI APPARTENENZA	COGNOME	NOME	RECAPITI	PRES.
Sindaco	CRISTIANO	STRINATI	338 2293511	O
Responsabile Operativo Comunale (ROC)	FABIO PAOLO (Presidente AV Il Nibbio)	GUARRESCHI	335 5334616	O
Dirigente opere pubbliche	CUGINI	CAMILLO	338 3685247	O
Tecnico comunale	CUGINI	CAMILLO	338 3685247	O
Professionista incaricato				E
Comandante Polizia Municipale	FUSARI	CHIARA	339 4677935	O
Comandante stazione Carabinieri di Casalbuttano ed Uniti			0374 362073	E
Responsabile associazioni di volontariato	FABIO GUARRESCHI (IL NIBBIO)		335 5334616	E
Resp. Servizio impianti				E
Resp. Servizio assistenza sociale	RAVASI	SIMONA		E
Resp. Relazioni con il pubblico (Segretario Comunale)	DEL FRATE	GIANLUCA		E
Resp. Ufficio tutela ambiente				E
Resp. Ufficio economato				E

O= presenza obbligatoria

E= presenza eventualmente utile a seconda delle circostanze

P= eventuali membri utili per le specifiche situazioni di pericolo

I recapiti e i soggetti indicati nella tabella dovranno essere periodicamente aggiornati a cura del ROC.

3.1.3. IL METODO AUGUSTUS E LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Il Metodo Augustus rappresenta, nell'ambito della pianificazione di Protezione Civile, il contesto di riferimento per una pianificazione di emergenza basata sui concetti della semplicità e della flessibilità.

L'adozione del Metodo Augustus mediante l'attuazione delle funzioni di supporto consente di rendere operativamente efficace la struttura del Piano di Emergenza.

Le funzioni di supporto costituiscono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze che si possono presentare nel contesto dei diversi eventi calamitosi.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

La differenziazione della risposta sarà tanto più efficace quanto più il sistema del Piano sarà flessibile.

Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono quattro distinti obiettivi:

1. si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore;
2. i singoli responsabili mantengono vivo il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto;
3. in caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto;
4. la Sala Operativa viene strutturata a seconda del numero di funzioni di supporto attivate.

Relativamente alle attività della Sala Operativa Comunale le funzioni di supporto da attivare sono le seguenti (la numerazione riprende quella ufficiale del Metodo Augustus):

SCHEDA COC (CENTRO OPERATIVO COMUNALE)

DATA DI AGGIORNAMENTO (MESE/ANNO): 05/2021

Tipo funzione	Compiti	Referente
1. Tecnica e di pianificazione	Coordinamento dei rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche; aggiornamento degli scenari di rischio; interpretazione dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio.	Tecnico comunale Nominativo: CUGINI CAMILLO Recapiti telefonici: 338 3685247
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Censimento delle strutture sanitarie; elenco del personale disponibile.	Responsabile del Servizio sanitario locale o del volontariato sociosanitario Nominativo: STRINATI CRISTIANO Recapiti telefonici: 338 2293511
3. Volontariato	Svolgimento delle attività previste dal piano nelle diverse fasi dell'emergenza.	Responsabile dell'organizzazione locale di volontariato Nominativo: RESP. IL NIBBIO Recapiti telefonici: 335 5334616
4. Materiali e mezzi	Censimento materiali, mezzi e risorse in dotazione all'amministrazione comunale e alle ditte presenti sul territorio comunale	Responsabile dell'organizzazione locale di volontariato Nominativo: STRINATI CRISTIANO Recapiti telefonici: 338 2293511
5. Servizi essenziali	Mantenimento dell'efficienza delle reti dei servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti)	Rappresentanti enti gestori servizi essenziali erogati nel territorio coinvolto (tutte le Aziende) Nominativo: CUGINI CAMILLO Recapiti telefonici: 338 3685247
6. Censimento danni a persone e cose	Censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia	Responsabile individuato e/o funzionari degli uffici comunali Nominativo: CUGINI CAMILLO Recapiti telefonici: 338 3685247
7. Strutture operative S.a.R.	Coordinamento tra le varie strutture operative: VV.F, FF.AA., FF.O., C.F.S., Servizi Tecnici Nazionali, Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica, SUEM 118, CRI, CNSAS, Organizzazioni di Volontariato	Responsabile dell'organizzazione locale di volontariato Nominativo: STRINATI CRISTIANO Recapiti telefonici: 338 2293511
8. Telecomunicazioni	Organizzazione di una rete di telecomunicazione alternativa affidabile in caso di emergenza	Esperto in telecomunicazioni Nominativo: LOSI FABRIZIO - CONSULENTE Recapiti telefonici: 347 9017947
9. Assistenza alla popolazione	Individuazione aree attrezzate e strutture ricettive per assistenza popolazione; fornitura di servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e alla relativa distribuzione.	Responsabile individuato e/o funzionari degli uffici comunali Nominativo: RAVASI SIMONA Recapiti telefonici: 339 5431990

I recapiti e i soggetti indicati nella tabella dovranno essere periodicamente aggiornati a cura del ROC.

3.1.4. PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO “DIRETTIVA TEMPORALI”

“Direttiva Temporali” - procedure operative

Le attività di protezione civile collegate ai fenomeni temporaleschi sono di tipo preventivo e scaturiscono dalla lettura della tabella meteopluviometrica allegata al Bollettino Meteorologico emesso quotidianamente dal Servizio Meteorologico Regionale, oggi affidato all'ERSAF, dove compare una colonna relativa, in cui è riportato per ciascuna area territoriale omogenea un codice di probabilità di accadimento:

- codice **A** = bassa o nulla
- codice **B** = moderata
- codice **C** = alta

La Regione Lombardia emetterà un unico decreto ad inizio del periodo di maggiore frequenza dei fenomeni temporaleschi (tra maggio e settembre), con la sintesi delle raccomandazioni.

Il comunicato di preallarme per avverse condizioni meteorologiche diramato dalla Regione Lombardia – U.O. Protezione Civile – verrà emesso solo in presenza di condizioni generalmente perturbate, di cui i temporali sono uno dei fenomeni connessi.

In particolare, verificando la presenza del codice **C** nella tabella meteopluviometrica, le Amministrazioni Comunali dovranno attivare le procedure previste nel Piano di Emergenza Comunale.

3.1.5. PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO IN CASO DI PRECIPITAZIONI NEVOSE “PIANO NEVE”

Ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 8/8753 la Regione Lombardia emette periodicamente in occasione del previsione del raggiungimento delle soglie di allerta avvisi di criticità.

Per quanto riguarda il fenomeno delle precipitazioni nevose come già indicato precedentemente la vengono distinti i seguenti livelli di criticità: assente, ordinaria, moderata, elevata.

Nella sezione Normativa è presente la documentazione relativa emessa dalla Prefettura di Cremona.

In fase di previsione si distinguono le soglie riportate in tabella:

NEVE (cm accumulati al suolo / 24h)	LIVELLO CRITICITA'	CODICE ALLERTA
0	assente	0
neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	ordinaria	1
neve < 20 cm a quota < 500 m, neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	moderata	2
neve > 20 cm a quote < 500 m	elevata	3

In occasione dell'arrivo della stagione invernale e dei previsti fenomeni nevosi risulta necessario la codificazione di PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO IN CASO DI PRECIPITAZIONI NEVOSE normalmente conosciuto come **"PIANO NEVE"**.

Cos' è il Piano Neve

Il **Piano Neve** è l'insieme delle attività/comportamenti da adottare, con la massima tempestività, per garantire la transitabilità delle strade al **verificarsi** o all'**insorgere** di eventi climatici che comportino nevicate o la formazione di ghiaccio.

Interventi del Comune.

L'attivazione del "Piano Neve" è disposta ogni qual volta il Comune rilevi, anche su indicazione della Protezione Civile, l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipo di neve, spessore dello strato ecc) che la richiedano. Nello specifico l'attivazione del piano scatta allorché le previsioni meteorologiche prevedano la formazione di ghiaccio o la possibilità della permanenza al suolo e di incremento dello strato nevoso. Lo spazzamento e lo sgombero neve sono disposti quando lo strato nevoso raggiunge altezze che possano impedire la transitabilità delle strade (in generale l'altezza minima è di 10 cm al di sotto della quale si recherebbero seri danni al manto stradale). Oltre alle strade si provvede allo spazzamento di luoghi pubblici (scuole ed edifici di proprietà o competenza comunale), dei marciapiedi dei sottopassi e rampe di proprietà o competenza del Comune di Paderno Ponchielli

Priorità:

L'elenco fornisce le priorità di intervento per lo spazzamento e sgombero della neve; sebbene sia indicativa e non esaustiva, in quanto valutata di volta in volta da parte del Tecnico Comunale competente, identifica i percorsi preferenziali e prioritari per favorire il regolare svolgimento delle normali attività. **Sono state privilegiate le strade comunali di maggiore percorrenza e quelle che permettono l'uscita dei mezzi di soccorso e di pubblica sicurezza nonché le vie di accesso al paese.**

Programma di intervento:

1. Percorso 1: Via N.Tommaseo (area Scuole)
 2. Percorso 2: Via G.Vida – Via S.Antegnati – Via IV novembre – Via A.Ponchielli
 3. Percorso 3: strade interne e incroci
- Particolare attenzione sarà data agli accessi in edifici pubblici.

Al fine di prevenire la formazione di lastre e croste ghiacciate nonché per sciogliere le stesse nel caso in cui si fossero già formate anche in assenza di precipitazioni nevose, verrà predisposto l'**intervento antighiaccio**, svolto mediante lo spargimento di soluzioni saline, seguendo lo stesso programma di intervento.

Compito dei Cittadini.

Sgombero della neve

- La neve spalata dal proprio passo carraio va accumulata ai lati e **non buttata in mezzo alla strada** per non rendere vano il lavoro di pulizia. E' bene acquistare sale(nei supermercati o nei consorzi agrari) e munirsi di pale per sgomberare le proprie aree private.
- Gli operatori commerciali devono tenere percorribili i marciapiedi davanti alla propria attività commerciale.
- **Evitare di sistemare i propri rifiuti (umido, secco, carta, ecc) sul marciapiede** in modo da evitare spargimenti durante le operazioni di sgombero.

Circolazione stradale - mezzi di trasporto

- Utilizzare la propria automobile solo in caso di assoluta necessità, moderare la velocità e mantenere le distanze di sicurezza
- Non avventurarsi su percorsi innevati con pneumatici lisci o non adatti
- Non parcheggiare la propria auto, se possibile, su strade e aree pubbliche; ricoverarla in aree private e garage per agevolare il lavoro di sgombero neve - parcheggiare in modo corretto l'auto dove è consentito

Segnalazioni

- segnalare eventuali situazioni di criticità della viabilità e pericolo imminente (alberi e pali pericolanti, crolli, ecc.) telefonando al numero **0374 / 367200**

Consigli utili

- Mantenersi sempre aggiornati sulla situazione di emergenza
- Non camminare nelle vicinanze di alberi e prestare attenzione, soprattutto in fase di disgelo, ai blocchi di neve che si staccano dai tetti
- Non utilizzare mezzi di trasporto su due ruote
- Indossare scarpe adatte: quando nevicata scarpe non adatte aumentano la possibilità di infortuni conseguenti a cadute e scivolamenti
- Fare scorta di sale presso i supermercati o i consorzi agrari
- Acquistare preventivamente pale o badili
- Parcheggiare l'auto in modo corretto o addirittura in aree private per non ostacolare i lavori di sgombero

Formazione di ghiaccio

Inoltre e' utile sapere che:

- Il sale può essere usato per intervenire su formazioni di ghiaccio di limitato spessore. Quindi in caso di forti nevicate è necessario togliere la neve quasi completamente e spargere il sale sul ghiaccio rimasto.
- Il quantitativo di sale deve essere proporzionale allo spessore di ghiaccio o neve da sciogliere: per esempio per sciogliere un centimetro di neve occorrono circa 50 gr. a metro quadro, quindi con un kg. di sale si può trattare 20 metri quadrati di superficie. Quantità superiori potrebbero danneggiare le pavimentazioni.

- Non usare acqua per eliminare cumuli di neve e ghiaccio soprattutto se su di essi è stato precedentemente sparso del sale.

3.1.6. PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO IN CASO RISCHIO PANDEMICO

Si faccia riferimento all'allegato A relativo al Piano Speditivo Emergenza Coronavirus

3.1.7. PROCEDURE SPECIFICHE DI INTERVENTO IN CASO RISCHIO SANITARIO PUNTUALE - ELENCOO DAE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

Nel territorio comunale sono presenti n.3 unità DAE relativi a defibrillatori

1. PIAZZA LIBERTA' , 3 – PADERNO PONCHIELLI → davanti alla farmacia del dott.Guarneri
2. PIAZZA VITTORIO VENETO – PADERNO PONCHIELLI → Presso oratorio San Luigi
3. PIAZZALE LEONARDO DA VINCI – PADERNO PONCHIELLI → Presso palestra comunale

3.1.8. SCHEMI PROCEDURE D'INTERVENTO

Vengono riportate le schede delle procedure d'intervento in funzione degli scenari di rischio possibili.

RISCHIO IDROGEOLOGICO – Fase di preallarme

FASE DI PREALLARME

QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL’ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L’AVVISO DI PREALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA							
RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA’ DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Avvisa	⇒ Membri Unità di Crisi Locale (UCL) ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Telefono • Cellulare • Radio			• UCL: 0374 367200	X + 10 minuti
Sindaco	• Verifica	⇒ Condizioni meteo locali ⇒ Strumenti di monitoraggio esistenti	• Cellulare • Radio				X + 40 minuti
Sindaco	• Informa	⇒ Provincia ⇒ Prefettura ⇒ Regione	• Telefono • Fax • Numero Verde PC			• Prefettura di Cremona: 0372 4881 Fax 0372 488666 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Numero Verde PC: 800-061160 / da cellulare 02-6765.2855	X + 1 ora
Sindaco	• Se la verifica è positiva: attiva	⇒ UCL	• Telefono • Cellulare			• UCL: 0374 367200	X + 1.15 ore
Sindaco	• Ogni due ore: informa di qualsiasi iniziativa	⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ Provincia	• Telefono • Fax	Report informativo standard		• Prefettura di Cremona: 0372 4881 Fax 0372 488666 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804	
Sindaco	• Ricevuta comunicazione revoca del preallarme dalla Prefettura informa	⇒ Membri dell’UCL ⇒ Strutture operative comunali di PC	• Telefono • Cellulare • Radio			• UCL: 0374 367200	

RISCHIO IDROGEOLOGICO – Fase di allarme

FASE DI ALLARME

QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL'ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L'AVVISO DI ALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA OVVERO SULLA BASE DI VERIFICHE LOCALI AD OPERA DEL SINDACO

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Invia messaggio di allarme per evento in atto a:	⇒ Provincia ⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Telefono • Fax • Numero Verde PC • Radio Ricetrasmittente	Modello Comunicato di Allarme		<ul style="list-style-type: none"> Prefettura di Cremona: 0372 4881 Fax 0372 488666 Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 Numero Verde PC: 800-061160 / da cellulare 02-6765.2855 	
Sindaco	• Attiva	⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Telefono • Fax • Numero Verde PC • Radio Ricetrasmittente	Procedure Operative del modello di intervento previste nel Piano Emerg. Comunale		<ul style="list-style-type: none"> UCL: 0374 367200 	
Sindaco	• Controlla l'evoluzione degli eventi sul territorio di competenza	⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Telefono • Cellulare • Radio Ricetrasmittente			<ul style="list-style-type: none"> UCL: 0374 367200 	
Sindaco	• Informa	⇒ Media locali ⇒ Popolazione	• Telefono • Fax • Radio/TV • Avvisatori acustici • Volantini e manifesti	Modello Comunicato Stampa Modello comunicato alla popolazione		<ul style="list-style-type: none"> Giornale "La Provincia" 0372 4981 - Fax 0372 28487 Telecolor 0372 451381 Cremona1 0372 8056 – Fax 0372 805600 – redazione@cremona1.it 	X + 1.15 ore
Sindaco	• Aggiorna	⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ Provincia ⇒ Dipartimento PC	• Telefono • Fax	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> Prefettura di Cremona: 0372 4881 Fax 0372 488666 Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 Dipartimento PC: 0668201 	

**QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL'ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L'AVVISO DI ALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA
OVVERO SULLA BASE DI VERIFICHE LOCALI AD OPERA DEL SINDACO**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Richiede l'eventuale chiusura di strade provinciali e statali a:	⇒ ANAS ⇒ Provincia	• Telefono • Fax	Richiesta tipo Ordinanza chiusura strade		• ANAS: 0255212801 • Provincia di Cremona – Ufficio LL.PP. centralino 0372 4061	
Sindaco	• Ordina la chiusura di strade comunali	⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Avvisatori acustici • Volantini e manifesti • Radio/TV	Ordinanza chiusura strade		• UCL: 0374 367200	
Sindaco	• Attiva le aree di emergenza	⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Avvisatori acustici • Volantini e manifesti • Radio/TV	Ordinanza di attivazione delle aree di emergenza		• UCL: 0374 367200	
Sindaco	• Attiva le misure di sorveglianza sul territorio di competenza	⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Cellulare • Radio Ricetrasmittente			• UCL: 0372 76043 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Casalbuttano ed Uniti : 112 – 0374 362073 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777	
Sindaco	• Dispone l'eventuale evacuazione di edifici	⇒ UCL ⇒ Popolazione	• Telefono • Avvisatori acustici • Porta a porta	Ordinanza di evacuazione		• UCL: 0374 367200	

QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL’ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L’AVVISO DI ALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA OVVERO SULLA BASE DI VERIFICHE LOCALI AD OPERA DEL SINDACO							
RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA’ DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Informa	⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ STER sede Brescia ⇒ Provincia ⇒ Dipartimento PC ⇒ Strutture operative di protezione civile (art. 11-L.225/92)	• Telefono • Fax • Radio Ricetrasmittente	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none">• Prefettura di Cremona: 0372 4881• Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595• Sede Territoriale di Cremona Regione Lombardia: 0372 4851• Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804• Dipartimento PC: 0668201• VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112• Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881• Carabinieri comando di Casalbuttano ed Uniti : 112 – 0374 362073• Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777• Guardia Medica: 118	
Sindaco	• Ogni ora informa di qualsiasi iniziativa intrapresa:	⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ Provincia Dipartimento PC	• Telefono • Fax • Radio Ricetrasmittente	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none">• Prefettura di Cremona: 0372 4881• Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595• Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804• Dipartimento PC: 0668201	

QUESTA PROCEDURA HA INIZIO NELL’ISTANTE IN CUI VIENE RICEVUTO DAL COMUNE L’AVVISO DI ALLARME PER AVVERSE CONDIZIONI METEO INVIATO DALLA PREFETTURA OVVERO SULLA BASE DI VERIFICHE LOCALI AD OPERA DEL SINDACO

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA’ DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none">Se si verifica un evento calamitoso attiva tutte le procedure di emergenza						
Sindaco	<ul style="list-style-type: none">Ricevuta comunicazione dalla Prefettura dispone la revoca dello stato di allarme sul territorio di competenza	<ul style="list-style-type: none">⇒ Popolazione⇒ UCL⇒ Strutture operative locali di protezione civile⇒ Media locali	<ul style="list-style-type: none">TelefonoCellulareAvvisatori acusticiRadio/TV	Ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza		<ul style="list-style-type: none">UCL: 0374 367200VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881Carabinieri comando di Casalbuttano ed Uniti : 112 – 0374 362073Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777	

RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO – Fase di allarme

FASE DI ALLARME

QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SUCCESSIVAMENTE AL VERIFICARSI DI QUALSIASI EVENTO CALAMITOSO SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Se l'evento non è preceduto dalle fasi di preallarme e/o allarme: verifica la portata del fenomeno In ogni caso attiva: 	⇒ Strutture operative comunali di PC ⇒ UCL	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Cellulare Radio Ricetrasmittente	Verbale di sopralluogo Procedure operative del modello di intervento previste nel Piano di Emerg. Com.le		<ul style="list-style-type: none"> UCL: 0374 367200 VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 Carabinieri comando di Casalbuttano ed Uniti : 112 – 0374 362073 Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> Informa 	⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ STER sede Cremona ⇒ Provincia ⇒ Dipartimento PC ⇒ Gestori Pubblici Servizi ⇒ Strutture Operative di PC (art.11- L. 225/92)	<ul style="list-style-type: none"> Telefono Fax Numero Verde PC Radio Ricetrasmittente	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> Prefettura di Cremona: 0372 4881 Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 - 800.061.160 Sede Territoriale di Cremona Regione Lombardia: 0372 4851 Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 Dipartimento PC: 0668201 Telecom: 187 Segnalazione guasti acquedotto Padania Acque segnalazione guasti 800.092.645 Segnalazione guasti Enel Rete Gas 800.900.806 Segnalazione guasti Enel Distribuzione 803.500 VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 Carabinieri comando di Casalbuttano ed Uniti : 112 – 0374 362073 Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 Guardia Medica: 118 	

**QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SUCCESSIVAMENTE AL VERIFICARSI DI QUALSIASI EVENTO CALAMITOSO
SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Informa	⇒ Media locali ⇒ Popolazione	• Telefono • Fax • Radio/TV • Avvisatori acustici • Volantini e manifesti	Modello comunicato stampa Modello comunicato alla popolazione			
Sindaco	• Coordina gli interventi di soccorso • Organizza la gestione dell'area	⇒ UCL ⇒ Forze dell'ordine ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	• Telefono • Cellulare • Radio Ricetrasmittente	Ordinanze varie		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 367200 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Casalbuttano ed Uniti : 112 – 0374 362073 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 	
Sindaco	• Attiva le aree di emergenza per l'assistenza alla popolazione colpita	⇒ UCL ⇒ Gruppo C.le PC ⇒ Associazioni volontariato ⇒ 118	• radio /TV • avvisatori acustici • volantini e manifesti	Ordinanza di attivazione delle aree di emergenza		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 367200 	
Sindaco	• Verifica danni a edifici strategici, infrastrutture, reti di servizi essenziali:	⇒ Vigili del fuoco ⇒ Gestori pubblici servizi ⇒ STER sede Cremona		Verbali di sopralluogo Ordinanze varie		<ul style="list-style-type: none"> • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Telecom: 187 • Enel – guasti: 803500 • Segnalazione guasti acquedotto Padania Acque 800.092.645 • Segnalazione guasti Enel Rete Gas 800.900.806 • Segnalazione guasti linee elettriche Enel Distribuzione 803500 • Sede Territoriale di Cremona Regione Lombardia: 0372 4851 	
Sindaco	• Coordina le attività successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati	⇒ UCL ⇒ Gruppo comunale di PC ⇒ Associazioni volontariato		Ordinanze varie		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 367200 	

**QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SUCCESSIVAMENTE AL VERIFICARSI DI QUALSIASI EVENTO CALAMITOSO
SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina gli interventi con la Sala Operativa del COM 	⇒ Responsabili delle funzioni di supporto del COM	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono • Fax • Cellulare • Radio 				
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Ogni ora ed in caso di ogni significativa variazione: informa di qualsiasi iniziativa intrapresa: 	⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ Provincia ⇒ Dipartimento PC	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono • Fax • Cellulare • Radio 	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> • Prefettura di Cremona: 0372 4881 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Sede Territoriale di Cremona Regione Lombardia: 0372 4851 • Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 • Dipartimento PC: 06 68201 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza: 	⇒ Popolazione ⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di Protezione Civile	<ul style="list-style-type: none"> • Radio/TV • Avvisatori acustici • Telefono • Cellulare • Radio 	Ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 367200 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Casalbuttano ed Uniti : 112 – 0374 362073 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 	

TRANSITI SOSTANZE PERICOLOSE – Fase di emergenza

FASE DI EMERGENZA

**QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO A SEGUITO
DI UN INCIDENTE COINVOLGENTE MERCI PERICOLOSE**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	• Informa	⇒ Vigili del fuoco ⇒ Prefettura ⇒ Servizio PC Regionale ⇒ Provincia ⇒ Gestori Pubblici Servizi ⇒ ARPA ⇒ Strutture Operative di PC (art.11- L. 225/92)	• Telefono • Fax • Numero Verde PC • Radio Ricetrasmittente	Report Informativi Standard		<ul style="list-style-type: none"> • Prefettura di Cremona: 0372 4881 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Sede Territoriale di Cremona Regione Lombardia: 0372 4851 • Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 • Dipartimento PC: 0668201 • Telecom: 187 • Segnalazione guasti acquedotto Padania Acque segnalazione guasti 800.092.645 • Segnalazione guasti linee elettriche Enel Distribuzione 803.500 • Segnalazione guasti Enel Rete Gas 800.900.806 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Casalbuttano ed Uniti : 112 – 0374 362073 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 • Guardia Medica: 118 • ARPA Lombardia Dipartimento di Cremona 0372 592112 – 0372 592140 	
Sindaco	• Attiva	⇒ Strutture operative comunali di PC ⇒ UCL	• Telefono • Cellulare • Radio Ricetrasmittente			<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0372 367200 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Casalbuttano ed Uniti : 112 – 0374 362073 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 	

Sindaco	<ul style="list-style-type: none">Informa	<div>⇒ Media locali</div> <div>⇒ Popolazione</div> <div>⇒ Comuni limitrofi (se interessati) trasmettendo subito le variazioni significativa</div>	<ul style="list-style-type: none">TelefonoFaxRadio/TVAvvisatori acusticiVolantini e manifesti	<ul style="list-style-type: none">Modello comunicato stampaModello comunicato alla popolazione			
---------	---------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--

**QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO A SEGUITO
DI UN INCIDENTE COINVOLGENTE MERCI PERICOLOSE**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina gli interventi di soccorso e l'evacuazione della zona, se l'evento lo richiede • Gestisce la zona colpita 	⇒ UCL ⇒ Forze dell'ordine ⇒ Strutture operative locali di protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono • Cellulare • Radio ricetrasmittente 	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinanze varie 		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 367200 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • C Carabinieri comando di Casalbuttano ed Uniti : 112 – 0374 362073 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva le aree di emergenza per l'assistenza alla popolazione colpita 	⇒ UCL ⇒ Gruppo C.le di protezione civile ⇒ Associazioni di volontariato ⇒ 118	<ul style="list-style-type: none"> • Radio /TV • Avvisatori acustici • Volantini e manifesti 	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinanza di attivazione della ree di emergenza 		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 367200 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica eventuali danni a edifici strategici, infrastrutture, reti di servizi essenziali 	⇒ Vigili del fuoco ⇒ STER sede Brescia ⇒ Gestori pubblici esercizi ⇒ ARPA		<ul style="list-style-type: none"> • Verbali di sopralluogo • Ordinanze varie 		<ul style="list-style-type: none"> • Sede Territoriale di Cremona Regione Lombardia: 0372 4851 • Telecom: 187 • Segnalazione guasti acquedotto Padania Acque segnalazione guasti 800.092.645 • Segnalazione guasti linee elettriche Enel Distribuzione 803.500 • Segnalazione guasti Enel Rete Gas 800.900.806 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Casalbuttano ed Uniti : 112 – 0374 362073 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 • ARPA Lombardia Dipartimento di Cremona 0372 592112 – 0372 592140 	

**QUESTA PROCEDURA VIENE ATTIVATA SU DISPOSIZIONE DEL SINDACO A SEGUITO
DI UN INCIDENTE COINVOLGENTE MERCI PERICOLOSE**

RESPONSABILE	AZIONE	INTERESSATO	MODALITA' DI COMUNICAZIONE	MODELLO DI COMUNICAZIONE	NOME RESPONSABILE COMUNICAZIONE	NUMERO TELEFONO O FAX INTERESSATO	TEMPISTICA Durata azione
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina le attività successive all'evento per la sistemazione degli eventuali sfollati 	⇒ UCL ⇒ Gruppo comunale di protezione civile ⇒ Associazioni di volontariato		<ul style="list-style-type: none"> • Ordinanze varie 		<ul style="list-style-type: none"> • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • UCL: 0374 367200 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Ogni ora ed in caso di ogni significativa variazione: informa di qualsiasi iniziativa intrapresa: 	⇒ Prefettura ⇒ Servizio Protezione Civile Regionale ⇒ Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • Telefono • Fax • Cellulare • Radio 	<ul style="list-style-type: none"> • Report informativi standard 		<ul style="list-style-type: none"> • Prefettura di Cremona: 0372 4881 • Regione Lombardia: 02 6706222/02 67655595 • Provincia di Cremona: 0372 406517 Fax emergenze 0372 406804 	
Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza 	⇒ Popolazione ⇒ UCL ⇒ Strutture operative locali di protezione civile	<ul style="list-style-type: none"> • Radio /TV • Avvisatori acustici • Telefono • Cellulare • Radio 	<ul style="list-style-type: none"> • Ordinanza di revoca dei provvedimenti di emergenza 		<ul style="list-style-type: none"> • UCL: 0374 367200 • VVF Cremona: 115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112 • Carabinieri comando di Cremona: 112 – 0372 5881 • Carabinieri comando di Casalbuttano ed Uniti : 112 – 0374 362073 • Polizia Stradale e Soccorso Pubblico Cremona 113 Pronto intervento - 0372 4884 - fax 0372 488777 	

PROCEDURE DI EMERGENZA

FASE DI PREALLARME UCL

ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI LOCALE					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA LOCALE	RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	COMANDANTE CARABINIERI
	<ul style="list-style-type: none">Ogni giorno, in orari prestabiliti, verifica l'eventuale ricezione del comunicato di preallarme meteo				
<ul style="list-style-type: none">Attiva le strutture operative locali di protezione civile per la verifica delle condizioni meteo in sito	<ul style="list-style-type: none">Coordina le operazioni di verifica sul territorio comunale			<ul style="list-style-type: none">Se parte delle strutture operative locali: attiva gli addetti alla verifica nei punti prestabiliti	
	<ul style="list-style-type: none">Informa il Sindaco del risultato della situazione sul territorio				
<ul style="list-style-type: none">Se la verifica è positiva informa gli enti superiori dell'evoluzione degli eventi	<ul style="list-style-type: none">Coordina le attività di controllo della situazione sul territorio	<ul style="list-style-type: none">Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per eventuali interventi di emergenza	<ul style="list-style-type: none">Provvede al controllo della situazione sul territorio	<ul style="list-style-type: none">Avvisa i membri del Gruppo Comunale di protezione Civile e li dispone sul territorio per collaborare alle operazioni di controllo	<ul style="list-style-type: none">Partecipa alle operazioni di controllo sul territorio
<ul style="list-style-type: none">Se la verifica è negativa, attende la revoca del preallarme e dispone il ritorno in condizioni di normalità					

FASE DI ALLARME UCL

ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI LOCALE

SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA LOCALE	RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	COMANDANTE CARABINIERI
• Attiva le procedure per l'avviso alla popolazione	• Informa la popolazione mediante i mezzi di comunicazione previsti				
• Attiva la struttura comunale di protezione civile	• Coordina le attività preventive sul territorio	• Dirige le attività preventive; dispone i mezzi e i materiali sul territorio, ove richiesto; allerta le ditte di pronto intervento	• Coordina il controllo della viabilità	• Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Locale	• Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
		• Provvede alla messa in sicurezza delle strutture comunali		• Collabora con il Tecnico Comunale	
• Attiva le aree di emergenza	• Dirige le operazioni di attivazione delle aree di emergenza	• Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		• Coordina i volontari nelle attività presso le aree di emergenza	
• Dispone l'evacuazione preventiva degli edifici a maggior rischio	• Coordina le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio		• Dirige le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio	• Supporta la popolazione evacuata e la accompagna nelle aree di emergenza	• Collabora nelle operazioni di evacuazione
		• Provvede alla fornitura del materiale per l'assistenza alla popolazione(cibo, bevande)	• Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza	• Assiste la popolazione ammassata nelle aree di emergenza	• Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza
• Mantiene i rapporti con gli Enti superiori	• Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
• Mantiene i contatti con i mezzi di comunicazione	• Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
• Al verificarsi di un evento attiva le procedure di emergenza					
• In caso di revoca dell'allarme informa i membri del COC	• Richiama gli uomini dislocati sul territorio		• Coordina il controllo della viabilità		• Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
• Dispone il rientro della popolazione evacuata	• Coordina il rientro della popolazione	• Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento	• Mantiene l'ordine pubblico	• Assiste la popolazione	• Mantiene i contatti con gli Enti superiori

ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI LOCALE					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA LOCALE	RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	COMANDANTE CARABINIERI
<ul style="list-style-type: none">In caso di revoca dell'allarme informa i membri del COC	<ul style="list-style-type: none">Richiama gli uomini dislocati sul territorio		<ul style="list-style-type: none">Coordina il controllo della viabilità		<ul style="list-style-type: none">Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
<ul style="list-style-type: none">Dispone il rientro della popolazione evacuata	<ul style="list-style-type: none">Coordina il rientro della popolazione	<ul style="list-style-type: none">Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento	<ul style="list-style-type: none">Mantiene l'ordine pubblico	<ul style="list-style-type: none">Assiste la popolazione	<ul style="list-style-type: none">Mantiene i contatti con gli Enti superiori

FASE DI EMERGENZA

ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI LOCALE					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA LOCALE	RESPONSABILE GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	COMANDANTE CARABINIERI
• Dispone le operazioni di soccorso alle aree colpite e la chiusura dei cancelli sulla viabilità	• Affianca il Sindaco e coordina le attività di soccorso	• Verifica l'entità dei danni ad edifici ed infrastrutture; verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizi	• Coordina la gestione della viabilità per facilitare le operazioni di soccorso	• Si pone a disposizione del Sindaco per coordinare gli uomini impiegati nelle operazioni di soccorso	• Mantiene l'ordine pubblico
• Dispone l'attivazione delle aree di emergenza (se l'evento non è preceduto dalla fase di allarme)	• Coordina le attività nelle aree di emergenza	• Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		• Dirige gli uomini impiegati nell'allestimento delle aree di emergenza	
• Dispone l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio			• Avvisa la popolazione da evacuare e verifica l'avvenuto sgombero	• Censisce ed assiste la popolazione evacuata	• Mantiene l'ordine pubblico
	• Raccoglie le informazioni sul resto del territorio comunale e valuta eventuali situazioni a rischio, informandone il Sindaco	• Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento; dispone gli interventi di emergenza	• Coordina la gestione della viabilità	• Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Locale	• Mantiene l'ordine pubblico
• Informa gli Enti superiori	• Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
• Informa la popolazione (in mancanza del Responsabile per la Comunicazione)	• Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
• Richiede lo stato di emergenza alla Prefettura e alla Regione					
• Se viene attivato il COM, coordina le operazioni con la Sala Operativa presso la Comunità Montana					

MATRICE ATTIVITÀ - RESPONSABILITÀ

Tale matrice permette di controllare in modo speditivo e più flessibile le attività delle strutture operative chiamate ad operare secondo le procedure fissate.
La matrice indicherà, secondo la scadenza temporale, le azioni da svolgere nelle fasi di Preallarme, Allarme ed Emergenza, individuando – per ciascuna azione -il Responsabile dell’attività (R), chi deve fornire il Supporto tecnico (S), e chi deve essere Informato (I).

RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO	PREALLARME										ALLARME										EMERGENZA											
	Comunicazione preallarme di avverse condizioni meteo	Avviso stato di preallarme	Verifica condizioni meteo e strumenti di monitoraggio	Aggiornamento condizioni meteo	Attivazione Unità di Crisi Locale (se verifica positiva)	Comunicazione iniziative intraprese	Comunicazione revoca preallarme	Awiso revoca preallarme per condizioni meteo avverse	Comunicazione allarme per condizioni meteo avverse	Avviso stato di allarme	Arrivazione UCL	Controllo evoluzione degli eventi	Informazione alla popolazione	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Chiusura strade provinciali e statali	Chiusura strade comunali	Attivazione aree di emergenza	Attivazione misure di sorveglianza	Evacuazione edifici	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Comunicazione revoca allarme	Awiso revoca allarme	Verifica portata del fenomeno	Attivazione UCL	Informazioni alla popolazione	Gestione degli interventi di soccorso	Attivazione aree di emergenza	Verifica danni	Sistemazione degli sfollati	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Revoca dell'emergenza	
Sindaco	I	R	R	R	R	R	I	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
UCL		I		S	I			I		I	I	I		S		I	I	I	I	S		I		I	S	S	S		S		I	
Strut. Oper. com. PC		I						I			I	S					S	S	S			I	S	I		S	S		S		I	
Prefettura	R			I		I	R		R					I						I	R									I		
Regione				I																												
Provincia						I				I				I	I					I										I		
Servizio PC Regionale			S			I								I						I										I		
Dipartimento PC														I						I										I		
STER CREMONA																				I									S			
Vigili del Fuoco																												S				
Carabinieri															S	S		S									S					
Polizia Stradale															S	S											S					
Strutture operative PC																				I							S					
Ass. di Volontariato																											S	S		S		
ANAS															I																	
Gestori Pubblici Servizi																													S			
Media locali													S									S			S						S	
Popolazione													I						I			I			I						I	

Transito di sostanze pericolose	EMERGENZA								
	Verifica portata del fenomeno	Attivazione UCL	Informazione alla popolazione	Gestione degli interventi di soccorso	Attivazione aree di emergenza	Verifica danni	Sistemazione sfollati	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Revoca dell'emergenza
Sindaco	R	R	R	R	R	R	R	R	R
ROC		I	S	S	S		S		I
Strutture operat. Comunali PC	S	I		S	S		S		I
Prefettura								I	
Regione									
Provincia								I	
Servizio PC Regionale								I	
Dipartimento PC								I	
Vigili del Fuoco		I		S		S			
Carabinieri		S		S					
Polizia Stradale		S		S					
Strutture operative P.C.		I		S					
Assoc. di Volontariato					S		S		I
ANAS		S							
Gestori Pubblici Servizi						S			
A.R.P.A.	S			S		S			S
Media locali			S						S
Popolazione			I						I

3.1.9. MODULISTICA SPECIFICA

MOD. A - MODULO STANDARD DI SEGNALAZIONE DI EVENTO CALAMITOSO
(per l'inoltro a: PROVINCIA - PREFETTURA, REGIONE e, p.c., DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE)

DATA _____

ORA _____

DA :

SINDACO del Comune di _____ PROV: _____

Via _____

CAP _____ Tel: (_____) _____

Fax _____

A :

PREFETTURA di _____

REGIONE _____

e, p.c.

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA

Tel: 06 - 6820265 - 6820266 - fax: 06 - 6820360

Protocollo n° _____

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA/EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno _____ alle ore _____

causa _____,

che ha interessato il territorio _____,

si è riscontrata l'impossibilità di fronteggiare l'evento con mezzi e poteri propri, si ravvisa urgente necessità di intervento delle SS.LL.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO

MOD. B – TRACCIA COMUNICATO STAMPA
(per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTI a ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA...)

PRIMO COMUNICATO

DATA _____

ORA _____

DA:

SINDACO/(PREFETTO) del Comune

di: _____

PROVINCIA _____

Via _____ n° _____ CAP _____

Tel.: (_____) _____ fax _____

A:

(ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA, ecc.)

Protocollo n°- _____

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore _____
del giorno _____ in territorio di _____ si è verificato:

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato un servizio "INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri:

- _____
- _____

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO

MOD: C - FAC-SIMILE DI AVVISO ALLA POPOLAZIONE

COMUNE DI _____ PROV. _____

IL SINDACO

Rende noto che a seguito
dell'evento _____

accaduto in data _____ è stata attivata la struttura comunale di protezione
civile presso _____

sita in Via _____ n°. _____

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

La situazione attuale è la seguente:

E' stato attivato presso _____

sito in Via _____ n°. _____

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

- _____
- _____
- _____

E' stato attivato

presso _____

sito in Via _____ n°. _____

un "Centro Accoglienza" per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente;:

- _____
- _____
- _____

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni diramati SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI (**SINDACO, PREFETTURA, VIGILI DEL FUOCO, POLIZIA, CARABINIERI, ecc.**).

F.to IL SINDACO

MOD: D - MODULI RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI SUBITI

EVENTO CALAMITOSO (Specificare) _____
DEL (Data) _____

SCHEDA RILEVAMENTO DANNI AD OPERE PUBBLICHE

PROVINCIA _____ COMUNE _____

• **OPERA PUBBLICA DANNEGGIATA:**

• **ENTE PROPRIETARIO OPERA** (Ente cui compete l'intervento)

• **CAUSA E TIPOLOGIA DEI DANNI SUBITI**

• **DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO NECESSARIO** (Ripristino - Ricostruzione)

• **IMPORTO STIMATO DEI LAVORI:** _____

N.B.

ALLEGARE DELIMITAZIONE SU CARTA TECNICA REGIONALE O ALTRO (SCALA 1:10.000) DELLE AREE DEL TERRITORIO COMUNALE COLPITO.

Visto: **IL SINDACO**

**MOD. D1 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI
SUBITI – BENI IMMOBILI PUBBLICI**

EVENTO CALAMITOSO

(Specificare) _____ del (data) _____

DANNI BENI IMMOBILI PUBBLICI

PROVINCIA _____ COMUNE _____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA(*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, ecc.

CODICI LEGENDA

1 - Beni mobili: arredi, autovetture, suppellettili, ecc.

2 - Beni immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.

3 – Altro

Visto: **IL SINDACO**

**MOD. D2 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI
SUBITI – SETTORE INDUSTRIA/COMMERCIO/ARTIGIANATO**

EVENTO CALAMITOSO

(Specificare) _____ del (data) _____

DANNI SETTORE INDUSTRIA/COMMERCIO/ARTIGIANATO

PROVINCIA _____ COMUNE _____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA(*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, ecc.

CODICI LEGENDA

- | |
|---------------------------------------------------------------|
| 1 – Scorte |
| 2 - Impianti: sostituzione, revisione |
| 3 - Immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc. |
| 4 – Produzione |
| 5 – Altro |

Visto: **IL SINDACO**

**MOD: D3 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI
SUBITI – SETTORE AGRICOLTURA**

EVENTO CALAMITOSO

(Specificare) _____ del (data) _____

DANNI SETTORE AGRICOLTURA

PROVINCIA _____ COMUNE _____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA(*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, n° capi, Ha, ecc.

CODICI LEGENDA

1 - Produzioni erbacee, ortive arboree e frutticole, erbacee industriali, foraggiere

2 - Strutture aziendali: terreni ripristinabili, fabbricati rurali, strade poderali, piantagioni arboree, scorte vive e morte.

3 - Strutture interaziendali: strade interpoderali, opere di approvvigionamento idrico, rete idraulica e impianti irrigui.

4 - Strutture interaziendali: opere pubbliche di bonifica

5 – Altro

Visto: **IL SINDACO**

**MOD: D4 - MODULI STANDARD RIGUARDANTI UNA PRIMA STIMA DEI DANNI
SUBITI – BENI IMMOBILI PRIVATI**

EVENTO CALAMITOSO

(Specificare) _____ del (data) _____

DANNI BENI IMMOBILI PRIVATI

PROVINCIA _____ COMUNE _____

NOMINATIVO	LOCALITA'	CODICE LEGENDA	DESCRIZIONE DEL DANNO	UNITA' DI MISURA(*)	STIMA DEL DANNO	NOTE

(*) MQ, Ha, ecc.

CODICI LEGENDA

1 - Beni mobili: arredi, autovetture, suppellettili, ecc.

2 - Beni immobili: edifici distrutti, edifici ripristinabili, ecc.

3 – Altro

Visto: **IL SINDACO**

3.1.10. SISTEMA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

I sistemi di comunicazione Radio e TV sono i mezzi più utili per informare la popolazione sulle direttive di comportamento da assumere durante un evento calamitoso e sulla situazione reale in atto.

Il loro utilizzo deve permettere di raggiungere la maggior parte della popolazione, ed il messaggio trasmesso deve essere tale che, senza creare panico, renda la popolazione consapevole di ciò che sta accadendo.

Nel comune di Paderno Ponchielli non è presente alcuna stazione radio o TV locale; il suo territorio è comunque coperto dalle frequenze di alcune emittenti televisive private tra le quali **Telecolor Cremona, Cremona1** che coprono quasi l'intero territorio provinciale.

Per i riferimenti dei media si veda la rubrica operativa nella sezione "RAPPORTI CON I MEDIA".

3.1.11. RUBRICA OPERATIVA

NUMERO VERDE PROTEZIONE CIVILE LOMBARDIA 	NUMERO UNICO DI EMERGENZA 
NUMERO VERDE NAZIONALE 800 840 840	

RIFERIMENTI COMUNALI

MUNICIPIO DI PADERNO PONCHIELLI	Piazza Revellino, 3	0374 367200 Fax 0374 367147 PEC comune.padernoponchielli@pec.regione.lombardia.it
POLIZIA LOCALE STAZIONE DEI CARABINIERI DI CASALBUTTANO ED UNITI		0374 362073
SINDACO	STRINATI CRISTIANO	338 2293511
UFFICIO TECNICO	ARCH.CUGINI CAMILLO	338 3685247
RESPONSABILE GRUPPO DI VOLONTARIATO	IL NIBBIO	335 5334616
REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	SINDACO	
COMANDANTE POLIZIA LOCALE	FUSARI CHIARA	339 4677935

DITTE DI SOMMA URGENZA

BELTRAMI COSTRUZIONI	Via IV Novembre, 72	0374 366412

RIFERIMENTI PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE

DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano, 11 - Roma	
NUMERO VERDE NAZIONALE		800 840 840
Centralino		06 68201 (H24)
Capo Dipartimento		06 6820333 06 6820469
Sottosegretario		06 6820205 06 6820207
Sala Operativa e Centro Situazioni		06 6820268 06 6820256
Ufficio Stampa		06 6820373
COAU		06 6820286
Servizio Emergenze		06 6820376 06 6820442
MINISTERO DELL'INTERNO Direzione Generale P.C.	P.le del Viminale, 1 - Roma	
Centralino		06 4651
Sala Operativa		06 46525582 06 4818425 06 4817317 06 483525

RIFERIMENTI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE LOMBARDA

REGIONE LOMBARDIA Numero verde Sala Operativa Protezione Civile Regionale	Via Fara, 26 - Milano	800-061160 02 6706222 (fax)
Sede Territoriale di Cremona della Regione Lombardia	Via Dante,136 - Cremona	0372 485217 fax 0372 35180
Numero Verde per Associazioni di Volontariato di Protezione Civile		Numero Verde 800-061160

RIFERIMENTI ORGANI ISTITUZIONALI PROVINCIA DI CREMONA

PREFETTURA DI CREMONA	Corso Vittorio Emanuele II, 17 – Cremona	0372 4881 Fax 0372 488666
PROVINCIA DI CREMONA	Corso Vittorio Emanuele II, 17 – Cremona	
	Centralino	0372 4061
UFFICIO PROVINCIALE PROTEZIONE CIVILE	Via della Conca, Cremona	0372 406517 Fax 0372 406804

SERVIZIO METEOROLOGICO DELL'AERONAUTICA	Milano	02 73904298
AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)	Via Garibaldi, 75 - Parma	0521 7971 fax 0521 797296
AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)	Via Della Conca,3 – Cremona	0372 592026 Fax 0372 592028

ORGANI DI POLIZIA – CARBINIERI – FINANZA – VIGILI DEL FUOCO

POLIZIA DI STATO – Questura di Cremona	Via Tribunali,6 – Cremona	113 Pronto intervento 0372 4884 fax 0372 488777
CARABINIERI		
CENTRO ELICOTTERI CARABINIERI	Via Aeroporto militare – Orio al Serio (BG)	035 312682
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI CREMONA	Via Trento Trieste, 58 – Cremona	112 Pronto intervento 0372 5581
CASERMA CARABINIERI DI CASALBUTTANO ED UNITI		112 Pronto intervento 0374 362073
GUARDIA DI FINANZA		
COMANDO PROVINCIALE GUARDIA DI FINANZA Cremona Sala Operativa	Via Zara,6 – Cremona	117 Pronto intervento 0372 21576
VIGILI DEL FUOCO		
ISPETTORATO REGIONALE VV.F.	Via Ansperto da Biassono, 4 – Milano	115 Pronto intervento 02 804376 02 86451805
COMANDO PROVINCIALE VV.F. – Cremona	Via Nazario Sauro,14c - Cremona	115 Pronto intervento (H24) 0372 415711 Fax 0372 457112
CORPO FORESTALE		
CORPO FORESTALE DELLO STATO - Coordinamento Provinciale di Cremona	Largo Marinai d'Italia,1 - Cremona	(H24) 1515 Numero Verde per segnalazione avvistamento incendi 0372 410307
COMANDO MILITARE		
COMANDO MILITARE REG. MILANO	Via del Carmine, 4/6 – Milano	02 8053845
COMANDO DISTRETTO MILITARE Ufficio Presidio di Brescia	Via Callegari, 1 – Brescia	030 3750590 fax 030 3772870

ENTI GESTORI INFRASTRUTTURE STRADALI

A. N. A. S.	Via Cassinis, 66 – Milano	02 55212801
Società Autostrade Centro Padane SpA (A21: BS-PR-PC)	Loc. San Felice - Cremona	0372 453029 Numero verde 800-232120
Rete Ferroviaria Italiana Spa Direzione Territoriale Produzione	20126 Milano (MI) – Via Ernesto Breda, 28	02 63715166
Rete Ferroviaria Italiana Spa Centro Operativo Esercizio Rete	20124 Milano (MI) - 1, Piazza Duca D'Aosta	02 63712316

RAPPORTI CON I MEDIA

Giornale “La Provincia di Cremona”	Vai Delle Industrie,2	0372 4981 Fax 0372 28487
Cremona24ore		direttore@24oreonline.it
Telecolor	Via Antiche Fornaci - Cremona	0372 451381
Telelombardia	Via Mercantini Luigi,32 – Milano	02 393521
CREMONA 1	Via Bastida,16 – CREMONA	0372 8056 – FAX 0372 805600 – redazione@cremona1.it
ReteBrescia	Via Giorgione, 7 – Brescia	030 2300261
Associazione Radioamatori Italiani A.R.I. – Brescia	Via Maiera, 21 - Brescia	030 380964

NUMERI EMERGENZA SANITARIA

Croce Rossa Italiana – Cremona	Piazzale della Croce Rossa, 6 Cremona	0372 451444
Croce Rossa Italiana – Crema	Piazza Croce Rossa, 1 - Crema	0373 87123
Guardia medica prefestiva, festiva e notturna	ASL Cremona	118
A.S.L. Distretto di Cremona	Via San Sebastiano,14 - Cremona	0372 4971
Presidio ospedaliero di Cremona	Viale Concordia1 – Cremona	118 0372 4051

GESTORI IMPIANTI E INFRASTRUTTURE

IMPIANTO DI DEPURAZIONE	AEM	0372 4181
ACQUEDOTTO	PADANIA ACQUE Segnalazione guasti acquedotto	800.092.645
POZZI PUBBLICI	PADANIA ACQUE	0372 4791
RETE GAS	ENEL	0372 4181
	Guasti rete gas (Enel)	800.900.806
RETE ELETTRICA	ENEL	0372 489237
CABINE ENEL	ENEL	0372 489237
	Guasti linee elettriche (ENEL)	803.500
	TELECOM Italia segnalazione guasti	187
PIAZZOLA ECOLOGICA	ASPM	0374 341858
CCIAA Cremona	Piazza Stradivari, 5 – Cremona	0372 4901

RUBRICA

[illegible]

Capitolo 4. CARTOGRAFIA

4.1. DESCRIZIONE CARTE

Data l'estensione del territorio comunale non è stato possibile realizzare tavole grafiche in formato A3 come previsto dalla normativa regionale in quanto la leggibilità dei dati inseriti sarebbe stata molto compromessa.

Si è deciso quindi di riunire la documentazione completa del piano all'interno di un raccoglitore in modo da poter consultare la relazione e le carte in modo facilitato.

La produzione delle carte è stata resa conforme alle tipologie di cartografie previste nel bando regionale.

4.1.1. Carte dell'analisi territoriale

- *Analisi del territorio urbanizzato (mappatura del territorio comunale)*

NUMERAZIONE CARTE	CONTENUTO CARTA	NOTE
TAV.1-A - CARTA INQUADRAMENTO	Centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi Lifelines (elettrodotti, metanodotti, acquedotti, reti tecnologiche)	Scala 1:10000
TAV.1-B - CARTA INQUADRAMENTO TAGLI	Centri abitati, edifici e strutture di rilevanza strategica, aree di emergenza, insediamenti produttivi Lifelines (elettrodotti, metanodotti, acquedotti, reti tecnologiche)	Scala 1:5000
TAV.2-A - AREE DI EMERGENZA	Aree di attesa – Aree di ricovero – Aree Elisoccorso	Scala 1:8000
TAV.2-B - AREE DI EMERGENZA ESTRATTI	Aree di attesa – Aree di ricovero – Aree Elisoccorso estratti	Scala 1:2000

4.1.2. Carte degli scenari di rischio

- *Carte degli scenari*

NUMERAZIONE CARTE	CONTENUTO CARTA	NOTE
TAV.S-1 - RISCHIO IDRAULICO-IDROGEOLOGICO	Scenario di rischio idrogeologico	Scala 1:10.000
TAV.S-2 - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	Scenario di rischio incendio boschivo	Scala 1:10.000
TAV.S-3 - RISCHIO VIABILISTICO	Scenario di rischio viabilistico	Scala 1:10.000

Glossario



ALLARME: scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nelle ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per il territorio.

AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

AREE ATTESA DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i rimedi generici di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.

AREE RICOVERO DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno



C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi: viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di grave o gravissima crisi. Il compito del CCS è di supportare il Prefetto nelle scelte di carattere tecnico – operative.

CALAMITA': si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.

C.A.P.I. – Centro Assistenziale di Pronto Intervento: consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti Prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.

C.A.S.I. – Centro Applicazione Studi Informatici: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.

CENTRO OPERATIVO: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

CESI – Centro Situazioni: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento delle P.C. e funziona ininterrottamente per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.

C.O.A.U. – Centro Operativo Aereo Unificato: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.

C.O.C. – Centro Operativo Combinato: è costituito a livello centrale presso il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile, per la direzione ed il coordinamento in emergenza degli interventi di Protezione Civile.

C.O.E.M. – Centro Operativo Emergenze in Mare: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e si occupa del soccorso aereo in mare in prossimità di aeroporti costieri, della lotta all'inquinamento marino e della nave della P.C..

C.O.I. – Centro Operativo Interforze: è costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate.

C.O.L. – Centro Operativo Locale: è una struttura costituita localmente nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.

C.O.M. – Centro Operativo Misto: può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, è organo centrale del S. N. P.C. ed ha il compito di :

- esaminare i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'art. 14 della legge 225/1992
- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza
- coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessate al soccorso
- promuovere l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

COMITATO OPERATIVO PER L'EMERGENZA – EMERCOM: è un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I.

COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE: è istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e da un suo

delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per il territorio.

COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE: viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di protezione civile.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI: è costituita presso il Dipartimento della protezione civile quale organo consultivo e propositivo del S.N.P.C. su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione nelle varie ipotesi di rischio; è organo centrale del S.N.P.C.

COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: determina, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei Ministri, i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità
- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
- all'impiego coordinato delle componenti il S.N.P.C.
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile

C.O.P. – Centro Operativo Provinciale: è una struttura a livello provinciale nell'ambito del sistema di lotta integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.

C.O.R. – Centro Operativo Regionale: è una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

D

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è l'organizzazione amministrativa di cui si avvale il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile. Predisporre, sulla base degli indirizzi

E

EMERGENZA: ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

EVENTO: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.

EVENTO ATTESO: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta che possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NON PREVEDIBILE: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.



INDICATORE DI EVENTO: è l'insieme di fenomeni e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.



ORGANI CENTRALI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile, istituiti presso il Dipartimento omologo.



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.

PREALLARME: si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni a valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la protezione civile.

PREFETTO: è autorità di livello provinciale in emergenza di protezione civile; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza. Opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PREVENZIONE: consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. E' la seconda attività di protezione civile.

PREVISIONE: consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. E' la prima attività di protezione civile.

PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti il territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.

PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli eventi di protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.

PROGRAMMI NAZIONALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE: sono predisposti dal Dipartimento della protezione civile sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile in relazione alle varie ipotesi di rischio; sono poi adottati, avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali, con D.P.C.M. e sentita la Conferenza permanente Stato – Regioni, sono trasmessi al Parlamento.



RAPPORTO DI SICUREZZA: è un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo sviluppo dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.

REFERENTE OPERATIVO COMUNALE: individuato in ogni comune, può essere il Sindaco stesso, un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

RISCHIO: si intende in qualsiasi evento il rapporto fra pericolosità e salvaguardia: una maggiore salvaguardia fa diminuire il rischio in un determinato territorio. E' il valore

atteso delle perdite umane, dei feriti dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico – industriale, incendi boschivi).



SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO: è la valutazione preventiva del danno, a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

SERVIZI TECNICI NAZIONALI: istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.

SINDACO: è autorità comunale di protezione civile; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.

SOCCORSO: consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. E' la terza attività di protezione civile.

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria e duna regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA: consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. È la quarta attività di protezione civile.



UNITA' DI CRISI LOCALE: i componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

L'**UCL** è costituita da:

Sindaco:	STRINATI CRISTIANO
Referente Operativo Comunale:	FABIO PAOLO GUARRESCHI (IL NIBBIO)
Tecnico comunale:	ARCH.CUGINI CAMILLO
Comandante Polizia Locale:	FUSARI CHIARA
Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altra Associazione di Volontariato:	RESPONSABILE ASSOCIAZIONE VOLONTARI "IL NIBBIO"
Comandante locale Stazione Carabinieri di Casalbuttano ed Uniti:	0374 362073



VOLONTARIATO: è costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.